

95.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Jannone	7-00127 4379	Ceresa	4-05159 4390
Pace Giovanni	7-00128 4379	Biricotti	4-05160 4390
Menegon	7-00129 4379	Scozzari	4-05161 4390
Interpellanze:		Scoca	4-05162 4391
Nardini	2-00318 4381	Rossi Oreste	4-05163 4392
Schettino	2-00319 4381	Nuvoli	4-05164 4392
Interrogazioni a risposta orale:		Nuvoli	4-05165 4392
Leoni Orsenigo	3-00324 4383	Taradash	4-05166 4392
Nappi	3-00325 4383	Colucci	4-05167 4394
Gambale	3-00326 4383	Caruso Enzo	4-05168 4394
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mazzocchi	4-05169 4395
Ucchielli	5-00554 4385	Magrone	4-05170 4395
Periner	5-00555 4385	Gramazio	4-05171 4397
Gerardini	5-00556 4385	Gramazio	4-05172 4397
Caruso Mario	5-00557 4386	Rotundo	4-05173 4398
Montecchi	5-00558 4387	Sacerdoti	4-05174 4398
Bolognesi	5-00559 4387	Saia	4-05175 4399
Duca	5-00560 4388	Gramazio	4-05176 4400
Turroni	5-00561 4388	Sigona	4-05177 4401
Turroni	5-00562 4389	Rotundo	4-05178 4401
		Pecoraro Scanio	4-05179 4402
		Pecoraro Scanio	4-05180 4402
		Bergamo	4-05181 4402
		Bergamo	4-05182 4404

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Del Gaudio	4-05183	4405	Benedetti Valentini	4-01786	VI
Savarese	4-05184	4405	Chiavacci	4-01776	VI
Mastroluca	4-05185	4406	Di Muccio	4-01916	VIII
Scozzari	4-05186	4406	Giannotti	4-02017	IX
Bolognesi	4-05187	4407	Guidi Galileo	4-00914	X
Marenco	4-05188	4407	Hullweck	4-02787	XI
Nappi	4-05189	4408	La Grua	4-01393	XII
Nespoli	4-05190	4408	Leonardelli	4-02532	XIV
Nespoli	4-05191	4409	Marenco	4-00290	XV
Nespoli	4-05192	4410	Marenco	4-02129	XV
Altea	4-05193	4410	Marenco	4-01147	XVI
Tortoli	4-05194	4411	Martinelli Paola	4-02246	XVII
Sata	4-05195	4412	Neri	4-01697	XVIII
Rotundo	4-05196	4413	Rallo	4-00211	XIX
Boghetta	4-05197	4414	Rossi Oreste	4-02781	XX
Apposizione di una firma ad una mozione .		0000	Ruffino	4-00646	XXI
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Salino	4-02775	XXI
risposta scritta alla Presidenza:			Schettino	4-01616	XXIII
<i>Amoruso</i>	4-02737	III	Tanzarella	4-01396	XXIV
<i>Baldi</i>	4-02579	IV	Urso	4-01004	XXV
			Valpiana	4-02934	XXVI
			Vito	4-01952	XXVI

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,
considerato che:

nei giorni 4, 5 e 6 novembre straordinari fenomeni meteorologici hanno causato, oltre al triste bilancio di vite umane, ingenti danni alle regioni nord occidentali del Paese;

sono state gravemente danneggiate le attività economico-produttive di ampie aree del settentrione e la maggioranza delle aziende coinvolte è stata costretta ad una chiusura temporanea o ha comunque subito ingenti danni all'apparato produttivo;

impegna il Governo:

per le aree riconosciute soggette a calamità naturale, in aggiunta agli interventi straordinari da stabilire, a porre una generale moratoria fiscale per il periodo di tempo necessario alla piena ripresa produttiva;

a porre allo studio misure normative necessarie affinché ai documenti contabili distrutti o smarriti per cause riconducibili agli eventi richiamati non venga applicato l'accertamento induttivo previsto per la documentazione obbligatoria ai fini fiscali.

(7-00127) « Jannone, Paleari, Conte ».

La VI Commissione Finanze,
premessò che:

a un primo calcolo, al triste bilancio di vite umane si aggiungono, nelle zone del Nord Italia colpite dall'alluvione dei giorni scorsi, almeno tremila miliardi di danni all'agricoltura ed almeno duemila all'industria, e fonti autorevoli determinano in non meno di diecimila miliardi i danni complessivi allo stato prevedibili;

le attività produttive sono sospese momentaneamente ed in ogni caso l'impegno aziendale è diretto, nella maggioranza dei casi, alla eliminazione degli ostacoli alla produzione,

impegna il Governo

ad una generale moratoria fiscale nelle regioni colpite dai gravissimi eventi calamitosi per un periodo che coincida con la previsione della piena ripresa produttiva; nonché alla adozione di misure tendenti ad evitare le conseguenze della distruzione e/o smarrimento della documentazione contabile fiscalmente utile.

(7-00128) « Giovanni Pace, Marengo, Tascione, Barra ».

La III Commissione,
premessò che:

la normativa riguardante i visti d'ingresso in Italia, contemplata da atti del Ministero degli affari esteri, richiede tempi assai lunghi per lo svolgimento delle pratiche necessarie al rilascio dei visti stessi;

la lungaggine di queste procedure crea enormi problemi, in particolar modo agli imprenditori stranieri che vengono nel nostro paese per questioni d'affari, e per i quali dover attendere i quindici giorni di « silenzio assenso » per il rilascio del visto, può spesso significare la rinuncia alla conclusione dell'affare;

tale situazione, oltre ad arrecare nocuo all'economia del nostro paese, sotto un punto di vista più generale influisce molto negativamente sull'immagine dell'Italia fuori dai propri confini;

sono quasi giornaliere le lamentele di operatori economici e degli uffici consolari italiani su tale problema;

tra i problemi per cui è ancora richiesto il visto delle nostre autorità consolari per l'accesso in Italia, ce ne sono alcuni, soprattutto dell'Europa dell'Est, la

cui posizione internazionale dovrebbe quantomeno portare ad un riesame della questione;

confrontando le nostre procedure sulla materia in questione con quelle di Francia, Germania e Gran Bretagna, desta sorpresa e forse imbarazzo constatare che in tali paesi il rilascio dei visti d'ingresso viene effettuato in 24-48 ore, essendo la procedura totalmente informatizzata;

impegna il Governo:

ad operare una riforma delle procedure per il rilascio dei visti d'ingresso in Italia, uniformando, nei tempi e nei modi, la normativa in questione a quella dei paesi più industrializzati, per impedire che l'arretratezza della nostra burocrazia possa ulteriormente nuocere all'economia del no-

stro paese, ed ancor più alla sua immagine sul palcoscenico internazionale; ciò non nell'ottica di una maggiore liberalizzazione dell'ingresso di extracomunitari nel nostro paese, quanto esclusivamente al fine di operare le stesse forme di controllo, sui richiedenti il vito d'ingresso, in tempi assolutamente più rapidi.

(7-00129) « Menegon, Balocchi, Magnabosco, Stroili, Cartelli, Lauber, Zenoni, Cavaliere, Canavese, Faverio, Flego, Godino, Caccavale, Dozzo, Anghinoni, Franzini Tibaldeo, Morselli, Dallara, Ceresa, Pozza Tasca, Formenti, Leoni, Galan, Leonardelli, Devetag, Hüllweck, Ronchi, Carlo Conti, Amoruso, Lembo, Rivera, Merlotti, Vascon ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

visti il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 1994, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 1994, l'ordinanza del Ministro della sanità del 31 ottobre 1994:

è evidente che l'esistenza di casi di colera accertati o, comunque, la presenza di *Vibrio Cholerae* deriva dal prodursi di particolari condizioni o situazioni igieniche;

è indubitabile che il rischio di contaminazione è possibile laddove il sistema fognario è vetusto o insufficiente e lo smaltimento abusivo di acque e rifiuti è correntemente praticato;

è logico che tali situazioni si verificano in concomitanza con estesi fenomeni di abusivismo e di speculazione edilizia, cementificazione e degrado delle coste, eccetera anche se i provvedimenti citati non ne fanno cenno;

è decisamente meno chiara l'importanza delle abitudini alimentari, dato che in contesti diversi le stesse modalità di consumo non assumono alcuna rilevanza per l'aspetto qui esaminato;

è certamente oscura, se non la connessione tra condizione igienica e criminalità organizzata, la competenza sanitaria derivante dalla qualifica di coordinatore regionale della lotta alla criminalità organizzata —:

perché, con i provvedimenti citati:

abbia voluto confondere l'azione urgente di ripristino di condizioni igieniche accettabili con interventi di programmazione a lungo termine, difficilmente realiz-

zabili nell'immediato, espropriando di fatto la regione Puglia e gli enti locali di significativi poteri;

abbia disposto che il commissario delegato possa dare avvio a impianti e opere di grande e controverso impatto ambientale;

non abbia sospeso l'efficacia del decreto-legge n. 537 del 19 settembre 1994 che legalizza la discarica, fino ad allora abusiva, di acque reflue in pubbliche fognature;

non abbia destinato risorse finanziarie specifiche alla rimozione delle più evidenti difficoltà che ostano al ripristino di una adeguata qualità igienica nella regione Puglia, ma abbia, invece, utilizzato soltanto finanziamenti già destinati alla medesima regione e, per lo più già impegnati, affidandoli al Prefetto.

(2-00318)

« Nardini, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa, il giorno 14.11.94, dalle ore 13, hanno dato notizia di manifestazioni di protesta studentesche a Napoli, contro il caro-tasse universitarie;

la Polizia sarebbe intervenuta per reprimere la manifestazione con lacrimogeni e cariche ai manifestanti, provocando oltre 50 contusi ed un ferito grave tra i giovani;

l'intervento della Polizia per i tempi ed il modo con cui sarebbe stato attuato si sarebbe oggettivamente rivelato come fortemente lesivo delle libertà democratiche ed esagerato, soprattutto se si considera che alla protesta avrebbero partecipato anche studenti delle scuole medie;

due Parlamentari, intervenuti per calmare gli animi ed evitare gli scontri, sarebbero stati spettatori dei disordini e, alle loro proteste avanzate presso la locale Questura, sembra si sia risposto con in-

sulti, percosse e derisioni della stessa istituzione parlamentare;

mentre la protesta dei giovani sarebbe ampiamente giustificata, in quanto il cospicuo aumento delle tasse universitarie pregiudica gravemente l'accesso agli studi universitari dei meno abbienti, la risposta delle Forze dell'ordine non sarebbe stata equilibrata ed avrebbe talvolta raggiunto anche livelli di una violenza gratuita e repressiva —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti suindicati e del loro effettivo svolgimento;

se i fatti riportati dalle agenzie di stampa siano veri e chi avrebbe diretto le operazioni di controllo della manifestazione e ordinato di caricare i giovani dimostranti;

se sia vero che i Parlamentari presenti alla manifestazione sono stati insultati e percossi;

se sia vero che sono state derise, alla presenza dei Parlamentari le istituzioni democratiche, da chi e in quale sede;

se e quali decise iniziative intende concretamente assumere il Ministro dell'interno per evitare che simili episodi abbiano a ripetersi.

(2-00319) « Schettino, Scermino, Indelli, Torre, La Cerra, Nardone, De Simone, Trione, La Saponara, Soriero, Diana, Gatto, Manganeli, Mazzuca, De Rosa, Jervolino Russo, Mattarella ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo il piano editoriale espresso dal Consiglio di Amministrazione della Rai, la terza rete e il suo telegiornale dovrebbero essere connotati da una sensibilità federalista ed europeista, in grado di sintonizzarsi con la complessità delle diverse realtà locali, regionali e culturali che come in un mosaico costituiscono i tasselli della dimensione europea;

nonostante questa affermazioni di intenti, il Tg3 e in particolare l'edizione serale continua ad essere caratterizzato dall'esordio fisso « Buonasera Roma, Buonasera New York », che in qualche modo rappresenta di fatto la negazione della conclamata ispirazione editoriale federalista. Roma e New York assunti a osservatori privilegiati costituiscono di fatto l'aderenza ad un doppio centralismo: quello statalista e quello americanocentrico, che sono l'esatto opposto di una visione federale e europeista. E questo mentre si trasmette poco o nulla su quanto avviene, ad esempio, a Bonn, a Berna o a Parigi —:

se non si ritenga opportuno sollecitare la revisione di questa impostazione, soprattutto alla luce del fatto che le notizie trasmesse dagli Usa riguardano cronache americane di secondo piano che non affrontano minimamente argomenti e temi di reale approfondimento informativo;

se non si ritenga opportuno procedere ad una apertura del Tg3 dalle maggiori capitali europee a cadenza alternata, in maniera di consentire ai telespettatori di sintonizzarsi con quelle problematiche economiche, sociali e culturali che ci riguardano sempre più da vicino, soprattutto alla luce del processo di integrazione europea.

(3-00324)

NAPPI, LA SAPONARA, VOZZA, GRIMALDI, GAMBALE, CENNAMO, SCOTTO DI LUZIO, RIZZO, DE ANGELIS, GIARDIELLO, SALES, CALVANESE, LUIGI MARINO, DE SIMONE, DIANA, PECORARO SCANIO, JANNELLI e RANIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella mattinata di lunedì 14 novembre un corteo di alcune migliaia di studenti medi napoletani manifestava per le strade cittadine per la difesa della scuola pubblica;

all'altezza dell'Università Federico II, il corteo si è incontrato con una delegazione di studenti universitari;

nel mentre era in corso un confronto tra studenti e forze dell'ordine, sulle modalità e sul percorso per lo svolgimento della manifestazione, è stata ordinata una pesantissima e immotivata carica, nel corso della quale, tra l'altro, uno studente è stato investito da un'auto delle forze dell'ordine;

decine e decine di studenti sono stati caricati e picchiati, mentre al momento alcune decine di essi sono tenuti in stato di fermo nella questura di Napoli —:

chi siano i responsabili della proditoria aggressione;

se e quali provvedimenti si intenda assumere;

se il Governo non consideri gravissimo, che si cerchi di rispondere, ai problemi del pesantissimo ed ingiustificato aumento delle tasse universitarie ed a una legittima e pacifica mobilitazione degli studenti, con misure di ordine pubblico.

(3-00325)

GAMBALE e BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione di studenti a Napoli, l'interrogante onorevole Gambale, mentre era con il senatore De

Notaris nella sala del gruppo consiliare della Rete, in via Medina, ha visto decine di poliziotti con elmetto e manganello caricare gli studenti; a quel punto è immediatamente accorso per cercare di calmare gli animi ed evitare violenze: si è trovato esattamente tra i giovani e la polizia. I poliziotti caricavano chiunque si muovesse, inseguivano e picchiavano i ragazzi e sparavano candelotti lacrimogeni e probabilmente anche i proiettili di arma da fuoco, mentre gli studenti lanciavano oggetti vari;

il senatore De Notaris fermava un poliziotto che picchiava un ragazzo poi condotto in Questura, mentre l'interrogante onorevole Gambale interveniva per liberare una ragazza che era inseguita da un agente della Digos;

intanto, all'altezza della facoltà di Scienze politiche, un'auto della polizia targata A95874, a tutta velocità si dirigeva contro i ragazzi, investendone uno in maniera grave e certamente al di fuori di ogni logica e di ogni norma che si deve usare per l'ordine pubblico;

questa azione può essere letta come provocazione per poi giustificare ogni possibile conseguente fatto violento;

l'onorevole Gambale e il senatore De Notaris, recatisi in Questura mostrando il tesserino parlamentare, nell'androne sono stati insultati, stratonati e presi a calci, nonostante invocassero il rispetto della Costituzione e dei diritti democratici;

altri ragazzi sono stati picchiati; uno, in particolare, era a terra, e i due parlamentari sono nuovamente intervenuti per evitargli il pestaggio; sono stati poi accom-

pagnati in un ufficio della Questura. Dalla finestra hanno visto il Questore Lomastro, e gli sono andati incontro; con il Questore sono tornati nel palazzo e gli hanno chiesto ragione dei fatti;

alla domanda su chi avesse ordinato la carica il Questore non ha risposto e ha preferito frasi di circostanza, scusandosi. I parlamentari hanno chiesto di vedere i ragazzi fermati e i poliziotti che dichiaravano di essere rimasti feriti; hanno elevato con grande fermezza le loro proteste per quanto accaduto, manifestando meraviglia per gli incidenti causati certamente da incapacità nella « gestione » degli avvenimenti e, a loro avviso, anche da un metodo provocatorio, quasi si fosse alla ricerca dello scontro;

hanno poi incontrato i cittadini fermati (studenti e lavoratori) e il poliziotto ferito che aveva un piccolo cerotto in fronte;

i ragazzi hanno dichiarato dinanzi ai presenti, nello studio del dottor Merolla, di essere stati picchiati dentro e fuori della Questura, « anche a freddo — ha aggiunto una ragazza — mentre ero seduta su una panca »;

un altro, che riportava ferite alla testa, ha dichiarato di essere stato colpito all'interno della Questura —:

se il Ministro ravvisi, in quanto sopra narrato, un comportamento irresponsabile ed ingiustificabile da parte dei funzionari di Polizia;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità dell'accaduto. (3-00326)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

UCCHIELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reiterato per la quinta volta il decreto cosiddetto « mille proroghe » n. 1549, del 29 ottobre 1994, che contiene la proroga di 15 anni dal 2018 al 2033 della concessione alla Società Autostrade S.p.A;

tale proroga, voluta per decreto dell'ex Ministro Merloni e bocciato in Aula nel dicembre 1993, si configura come un bel regalo di oltre 60.000 miliardi di pedaggio e, considerando circa 4.000 miliardi all'anno, è evidente che così facendo, si allontana sempre più l'idea di libera circolazione delle persone e delle merci a livello europeo (con pedaggi riscossi magari con un bollino o una imposta sui carburanti) —:

se non ritengano opportuno che un argomento di tale portata sia almeno discusso in Aula nell'ambito di un apposito disegno di legge;

se corrisponde al vero che le società Autostrade abbiano richiesto per il 1995 aumenti dei pedaggi nella misura del 10 per cento e cioè 4 volte oltre il tasso di inflazione;

se non intendano, in tale contesto, di condividere l'opinione dell'interrogante che debba essere presa in seria considerazione dal Parlamento la proposta di legge n. 566 « Norme per la deviazione del traffico pesante dalla statale n. 16 (Adriatica) alla autostrada A14, nel tratto da Rimini a Termoli » considerato anche che tale proposta non avrebbe alcun costo per lo Stato.
(5-00554)

PERINEI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nella città di Corato, in provincia di Bari, prospiciente corso Cavour, sorge in stile « liberty » il teatro « Kursal », realizzato oltre mezzo secolo fa, divenuto, nel tempo, tratto di storia e identità culturale della comunità coratina;

nella giornata di domenica, 8 ottobre 1994, i proprietari, sprovvisti di qualsivoglia autorizzazione da parte della autorità municipale, hanno proceduto al parziale abbattimento del teatro stesso;

il giorno dopo, la soprintendenza ai beni culturali di Bari, ha notificato al sindaco di Corato l'avvio dell'*iter* che tende a riconoscere il teatro « Kursal » bene culturale da sottoporre a vincolo;

attualmente, a seguito di un'ordinanza del sindaco, è stato realizzato un recinto allo scopo di prevenire eventuali infortuni e danni a persone e cose che dovessero trovarsi nelle immediate vicinanze dello stabile parzialmente distrutto;

il consiglio comunale di Corato ha reagito dando mandato al sindaco di denunciare il tutto all'autorità giudiziaria, costituendosi parte civile nei confronti dei proprietari, anche in considerazione del fatto che nel 1988 gli stessi, su propria istanza, furono autorizzati a realizzare esclusivamente lavori all'interno del teatro e, al contempo, diffidati a compiere modifiche sulle superfici esterne dell'immobile;

tale vicenda ha richiamato l'attenzione prima, la protesta poi, di moltissimi cittadini di Corato, dei partiti li presenti, delle associazioni culturali li operanti —:

se non ritenga dover predisporre attraverso gli uffici preposti una rigorosa indagine tesa ad accertare eventuali responsabilità, connivenze, reticenze, abusi;

se non ravvisi l'urgenza di dover sollecitare la soprintendenza per i beni culturali di Bari a concludere quanto più rapidamente possibile l'*iter* avviato a cui sopra si è fatto riferimento. (5-00555)

GERARDINI, CALZOLAIO e PAOLONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti del Parco nazionale d'Abruzzo hanno denunciato pubblicamente una serie di attentati ed in particolare la distruzione delle recinzioni di alcune aree faunistiche, tra le quali quella del lupo appenninico, nel tentativo di far fuggire gli animali;

oltre a questi gravissimi atti contro il patrimonio del PNA si registra in questi giorni una recrudescenza del fenomeno del bracconaggio che, guarda caso, raggiunge i livelli più alti in coincidenza di attacchi politici demagogici e affermazioni caluniose, fomentate da chi vuole speculare ed infrangere le regole, nei confronti dei dirigenti del PNA ed in particolare del suo direttore Franco Tassi; addirittura in questi giorni vengono rivolte minacce di morte, contenute in missive, nei confronti del personale dell'Ente;

attualmente il PNA ha 17 addetti alla sorveglianza in servizio su 39 previsti in pianta organica e gli sforzi per garantire un adeguato controllo dei territori da parte dell'Ente sono enormi;

risulta inoltre incredibile, a testimonianza di come non vi sia un corretto rapporto tra Ministero e PNA al fine di garantire il buon funzionamento dell'Ente, che è stato assegnato un contributo straordinario con nota del 3 novembre 1994, ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 394 del 1991, per il 1991 (dicasi millenovecentonovantuno!) a valere per l'esercizio finanziario 1994;

risulta pertanto necessario che l'Ente avvii un piano di assunzioni per completare l'organico degli addetti alla sorveglianza, peraltro previsto da un programma di riorganizzazione molto dettagliato ed in grado di garantire un pieno svolgimento delle sue azioni positive in materia di tutela, controllo e valorizzazione dei beni naturalistici dei suoi territori —;

se non ritenga ormai più indilazionabile la nomina del Presidente dell'Ente e di tutti i suoi organi istituzionali come previsto ed accettato dal Ministro nella riso-

luzione della VIII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1994 al fine di garantire un corretto e funzionale svolgimento dei suoi compiti;

se non ritenga necessario garantire una corretta e costante assegnazione dei fondi necessari al buon funzionamento dell'Ente, come d'altronde previsto da leggi dello Stato;

se non ritenga necessario, come da tempo proposto dall'Ente, di provvedere al più presto ad azioni concrete e positive da parte del Ministero per la definizione del programma di riorganizzazione, in sede di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che preveda la prioritaria sistemazione del personale precario. (5-00556)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il traghetto Porto Empedocle-Lampedusa è l'unico mezzo di trasporto esistente per collegare commercialmente l'isola di Lampedusa con la Sicilia;

sul citato traghetto sono stabilmente presenti dei camions frigorifero i quali hanno l'unica funzione di consentire l'imbarco ed il trasporto del pesce che giornalmente i pescherecci di Mazara del Vallo inviano da Lampedusa a Mazara del Vallo;

tutto ciò provoca un aggravio di spesa per il trasporto del pescato dei circa 250 pescherecci che si avvalgono di questo mezzo oltre ai comprensibili disservizi ed ai pericoli cui vanno incontro gli autotrasportatori del settore nel percorrere 280 Km —;

se non ritenga opportuno che detto traghetto modifichi il suo percorso commerciale triangolando la sua rotta nel viaggio di ritorno da Lampedusa su Mazara del Vallo e quindi di seguito dirigersi a Porto Empedocle. Rotta questa certamente più valida anche commercialmente specie se si tiene conto che Mazara del

Vallo è un terminale autostradale e quindi un luogo intermodale dei trasporti, già pronto. (5-00557)

MONTECCHI, MASINI, SODA, RUFFINO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi ai Comandi delle caserme italiane è stata inviata una nota da parte del Ministero della difesa con preghiera di diffusione a tutto il personale congedante, « in particolare volontari in ferma prolungata e Sottufficiali volontari in possesso di diploma e Ufficiali raffermati con legge n. 574 del 1980 ». Con tale nota si informa che « il Programma Italia Investimenti, del Gruppo Fininvest, Palazzo Canova Milano 2 Segrate 20050, seleziona il personale militare per eventuale impiego quale consulente globale del Gruppo predetto. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni telefonando al numero verde 1678/25055 oppure scrivendo all'indirizzo sopraccitato indicando grado e posizione militare » —:

chi abbia dato disposizioni per tale iniziativa;

se e quali eventuali precedenti esistano. (5-00558)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale IBM ha intrapreso, da alcuni anni, in Italia, una strategia di ristrutturazione, di cui sono poco chiare le finalità e le conseguenze sul piano degli assetti produttivi;

unico elemento certo della strategia della multinazionale è stato il costante attacco ai livelli occupazionali che porta in questi giorni la IBM SEMEA S.p.A. a preannunciare altri 900 esuberanti per il 1994,

non appena conclusa la fase attuativa del precedente accordo sindacale sulla ristrutturazione aziendale;

l'accordo del 1993 aveva portato i lavoratori dell'IBM a sopportare pesanti sacrifici sia sul piano dell'occupazione attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà e di esodi incentivati, nonché sul piano salariale con il congelamento e la riduzione di svariate voci retributive di natura aziendale;

l'attuale strategia aziendale sembra orientata a dismettere, cedendole a terzi, non solo attività secondarie di servizio, ma anche produzione, vendita e gestione di alcuni prodotti, nonché l'assistenza tecnica e sistemistica;

se tale strategia fosse portata a termine ciò comporterebbe, nei fatti la messa in discussione della stessa permanenza sul territorio nazionale dell'IBM;

lo stato di crisi dell'IBM in Italia appare quanto meno dubbio, risultando infatti che l'Azienda abbia conseguito negli ultimi tre anni utili per oltre 534 miliardi, di cui 150 relativi al 1993;

vi è poi il dato assolutamente sconcertante che i dati forniti dall'azienda alle organizzazioni sindacali circa la consistenza numerica del personale, non coincidono in maniera assai rilevante con i dati in possesso dell'INPS e relativi al numero di lavoratori per i quali viene effettuato il versamento dei contributi previdenziali —:

se sia a conoscenza il Ministro competente delle strategie dell'Azienda e quali iniziative di politica industriale intende adottare per impedire la dequalificazione dell'impegno in termini di investimenti e assetto produttivo di una multinazionale del peso dell'IBM sul territorio nazionale;

se ritenga sia possibile concedere interventi straordinari di integrazione salariale a fronte degli utili dell'azienda dai quali appare difficile rilevare uno stato di crisi;

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori e facilitare il confronto sindacale sia sui diritti di informazione circa le strategie aziendali che sul piano della riorganizzazione, favorendo l'utilizzo di strumenti alternativi alla Cassa integrazione straordinaria, quali ad esempio i contratti di solidarietà. (5-00559)

DUCA, DI STASI, CALZOLAIO, MARIANI, CARLI, FERRANTE, VANNONI, GERARDINI, GIACCO, SBARBATI e UCCHIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'economia ittica, al di là delle emergenze purtroppo ricorrenti (il pesce al mercurio a luglio in Toscana, il colera a ottobre in Puglia), si trova in una fase cruciale del suo sviluppo;

l'economia ittica è di fronte ad una situazione che può preludere tanto ad una valorizzazione delle potenzialità del settore quanto ad una rovinosa regressione. E proprio per cogliere le opportunità positive le Organizzazioni nazionali cooperative della pesca hanno reiteratamente chiesto di incontrarla mediante lettere e telegrammi dell'11/5/94, 12/5/94, 20/5/94, 29/8/94, 20/9/94, 10/11/94, nonché con numerosi contatti telefonici;

sono stati fissati diversi incontri, poi annullati in extremis, senza che fosse possibile discutere con l'onorevole Ministro gli urgenti problemi ambientali che inficiano lo sviluppo dell'economia ittica;

i rappresentanti delle Organizzazioni sono stati ricevuti, invece che dall'onorevole Ministro, dal Capo di Gabinetto e da altri autorevoli esponenti del Ministero senza che le richieste avanzate potessero ottenere alcun concreto riscontro, aldilà delle rassicurazioni ricevute;

gli argomenti di cui si intende trattare non riguardano richieste settoriali ma vertono su problemi di carattere generale quali: l'istituzione di una Autorità per la Sacca di Goro; i compiti e l'organizzazione

dell'istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM); la gestione dei parchi marini; gli Accordi di programma tra ministero dell'Ambiente e movimento cooperativo della pesca, ed altri di primaria importanza per l'economia ittica e per migliaia di operatori e lavoratori;

il movimento cooperativo rappresenta circa l'85 per cento degli addetti al settore —:

se intenda incontrare urgentemente i rappresentanti istituzionali delle cooperative di pesca e, in caso contrario quali siano le ragioni di tale rifiuto. (5-00560)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la piena del fiume Reno ha scalzato le pile del ponte ferroviario della linea Bologna-Portofino fra le località Marzabotto e Vergato provocandone il crollo, subito dopo il passaggio di un convoglio ferroviario che aveva a bordo più di 300 passeggeri;

la situazione di pericolo era nota da tempo ma le misure di tutela della pubblica incolumità si sono manifestate del tutto inadeguate e solo la buona sorte ha consentito di evitare la catastrofe —:

se il Ministero dei lavori pubblici abbia compiuto accertamenti per accertare le ragioni del crollo;

se siano in corso estrazioni di materiali litoidi dall'alveo del fiume Reno;

se il Ministro dei lavori pubblici abbia compiuto verifiche sulla stabilità degli altri ponti stradali ed autostradali che attraversano il Reno e quali siano i risultati;

se siano state accertate le responsabilità del mancato allarme in relazione alle condizioni di mancanza di stabilità del ponte;

quali siano le iniziative che intenda assumere il Ministro dei lavori pubblici

per evitare che estrazioni dei litoidi e degrado e collasso di opere d'arte costruite in alveo;

quali briglie, dighe e simili comportino ulteriori pericoli per la pubblica incolumità. (5-00561)

TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in località Pioppe di Solvaro, fra Marzabotto e Vergato in provincia di Bologna, lungo la linea ferroviaria Bologna-Porretta, è crollato un ponte sul fiume Reno, subito dopo il passaggio di un convoglio ferroviario che trasportava più di 400 passeggeri;

già da tempo il ponte aveva manifestato segni di cedimento ed era stato addirittura chiuso per 3 giorni;

nonostante il pericolo imminente il transito era ripreso e le misure di tutela della pubblica incolumità si limitavano al

rallentamento dei convogli e ad una non ben precisata sorveglianza a vista;

solo la buona sorte ha impedito una catastrofe dalle conseguenze gravissime —:

se il ministro abbia disposto una indagine per accertare le ragioni del crollo;

se esse siano in connessione con le estrazioni di materiali litoidi avvenute in passato nell'alveo del fiume Reno;

se vi siano responsabilità di altri enti o amministrazioni responsabili della realizzazione e dello stato di conservazione di altre opere d'arte e manufatti realizzati nell'alveo del fiume Reno;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro nei confronti delle Ferrovie per il gravissimo evento verificatosi, per il mancato allarme e per la sottovalutazione della gravità della situazione del ponte;

quali provvedimenti intenda infine assumere il ministro per l'immediato ripristino della linea ferroviaria interrotta.

(5-00562)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CERESA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la psicosi collettiva generata dalla campagna di stampa in merito alla presunta contaminazione da vibrione colerico di una partita di seppie commercializzata in provincia di Torino ha procurato gravissimi danni economici e di immagine agli operatori commerciali del settore ittico —:

se non ritenga indispensabile e doveroso mettere in essere interventi a sostegno per garantire la certezza di un futuro economico di un settore commerciale che occupa migliaia di addetti di questa regione. (4-05159)

BIRICOTTI e MUSSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Marciana Marina (Isola d'Elba) è attiva un'azienda di trasformazione e di inscatolamento del pesce rilevata, da parte del gruppo Trinity, dalla società Ittica Elbana, che occupa un centinaio di lavoratori;

tale fabbrica vanta un grosso patrimonio di professionalità e capacità di lavoro ed è un'attività produttiva importante nell'economia dell'isola che, a seguito della chiusura della cementeria e delle miniere, è stata privata di centinaia di posti di lavoro ed oggi si trova in grave difficoltà sul piano occupazionale;

la proprietà ha recentemente espresso la volontà di procedere alla cessazione dell'azienda in Marciana Marina con evidenti, gravissimi, problemi per i 90 lavo-

ratori impegnati e per le altrettante famiglie che hanno come unico reddito quello dal lavoro;

tale decisione, a quanto è dato conoscere, legata alla politica degli oneri sociali individuata dal Governo che prevede tagli degli sgravi fiscali agli oneri sociali in alcune aree del paese, ivi compresa l'Isola d'Elba, provoca danni rilevanti all'intera economia elbana già pesantemente penalizzata —:

se non intendano attivare tutti gli strumenti atti ad impedire che si abbia a determinare una cessazione totale dell'attività di cui sopra con un ennesimo colpo all'occupazione dell'isola;

se non intendano ricercare tutte le soluzioni a che si garantisca il mantenimento degli 80 posti di lavoro nell'isola stessa, garantendo il diritto al lavoro e alla tutela dei lavoratori attualmente impegnati, come chiedono le forze sociali, le istituzioni e l'intera comunità elbana. (4-05160)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Tortorici (ME), l'amministrazione comunale ha posto in essere una serie ripetuta di violazioni di legge;

le ripetute violazioni hanno di fatto bloccato l'attività amministrativa della città;

negli ultimi consigli comunali le continue e ripetute assenze della maggioranza (si ricorda che è l'unico comune in Sicilia, nel quale il consiglio comunale è stato eletto con la vecchia legge), hanno impedito l'ordinario svolgimento dei lavori consiliari e quindi l'esercizio di una pubblica funzione ai consiglieri presenti, e che i consiglieri assenti non hanno mai giustificato la loro assenza;

nell'ultima seduta consiliare, alcuni consiglieri comunali hanno preso parte alla votazione dei lavori del consiglio relativamente all'approvazione del piano re-

golatore generale, ed hanno espresso il loro voto pur essendo in presenza di una causa di astensione obbligatoria perché interessati;

l'accertamento in precedenza posto in essere dalla prefettura di Messina si è dimostrato assolutamente superficiale e quindi inidoneo a porre in evidenza le numerose violazioni esposte da alcuni consiglieri comunali dell'opposizione —:

se intenda accertare le gravi violazioni ed attivare la procedura di scioglimento del consiglio comunale. (4-05161)

SCOCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tutti i neonati sani, che costituiscono il 90% dei nati nel territorio nazionale, sono bisognosi di una assistenza qualificata, commisurata ai fenomeni di adattamento alla vita extrauterina, sì che la loro eventuale degenza, in un presidio di Sistema Sanitario Nazionale, comporta interventi di prevenzione, di diagnosi e di cure adeguate;

la attuazione di tali interventi richiederebbe, ai sensi delle vigenti normative, la attivazione delle procedure giuridico-amministrative di ricovero, quale presupposto indispensabile per l'adempimento dei doveri della Pubblica Amministrazione;

allo stato di tali normative al neonato sano non viene riconosciuto il diritto al ricovero autonomo essendo questi considerato, a tutti gli effetti, una "appendice" della madre;

il mancato riconoscimento di tale diritto impedisce quindi la attivazione delle suddette procedure giuridico-amministrative, determinando una serie di conseguenze paradossali tra le quali, ad esempio, il non obbligo della cartella clinica ed il divieto di redigere la scheda di dimissione ospedaliera (Decreto del Ministero della Sanità del 26 luglio 1993 - "Disciplina del flusso informativo sui dimessi dagli istituti di ricovero pubblici e privati" - art. 2 cap. 1: tutti gli istituti di ricovero,

pubblici e privati, inviano con periodicità almeno trimestrale alla regione od alla provincia autonoma di appartenenza, preferibilmente mediante supporto magnetico, le informazioni contenute nelle schede di dimissione ospedaliera relative a tutti i propri dimessi, con l'esclusione dei neonati sani ospitati nel nido.);

sensibili a detta grave situazione, alcune regioni hanno formalmente disciplinato, già da tempo, (per esempio la Provincia di Trento - delibera n. 13 del 16/8/82; Regione Puglia - delibera n. 1548/88; Regione Umbria - delibera n. 4932 del 29/12/89) la equiparazione del neonato sano al neonato patologico, prevedendo, quindi, a favore di quest'ultimo il diritto al ricovero autonomo e, pertanto, ammettendo nei suoi confronti la attivazione della procedura giuridico-amministrativa di ricovero sopra richiamata;

questa equiparazione ha, seppure a livello regionale, determinato l'inserimento del neonato sano nel novero dei soggetti a tutti gli effetti ricoverati e, quindi, ha consentito l'inclusione della loro degenza nei rendiconti mensili del presidio;

appare legittimo e doveroso, in adempimento del principio costituzionale della parità di trattamento di tutti i cittadini, che sia emanata una disciplina nazionale che, prendendo spunto dalla riferita legislazione regionale, adotti una precettiva idonea a porre riparo alla denunciata situazione;

la adozione di tale precettiva non imporrebbe nessun onere aggiuntivo rispetto al disposto del decreto del Ministero della Sanità del 15 aprile 1994, intitolato: "Determinazione dei criteri generali per la fissazione della tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa ed ospedaliera" —:

se il Ministro della sanità intenda promuovere o assumere direttamente iniziative, nel puntuale adempimento del richiamato principio costituzionale, per assicurare una immediata soluzione del pro-

blema esposto, attraverso la emanazione della sopra auspicata disciplina nazionale.
(4-05162)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle gravissime precipitazioni atmosferiche, verificatesi nei giorni 5-6-7-8 novembre 1994, che hanno interessato il settentrione d'Italia, è stato dichiarato lo « stato di emergenza »;

la direzione generale della leva del Ministero della difesa ha predisposto il ritardo di una settimana nella partenza dei giovani interessati alla chiamata con lo scaglione di novembre;

se non ritenga opportuno, come già verificatosi, ad esempio, dopo il terremoto del Friuli-Venezia Giulia del 1976, di predisporre il pre-congedo di tutti i giovani interessati alla partenza con l'ultimo contingente 1994, nonché il primo contingente 1995.
(4-05163)

NUVOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Castelsardo (Sassari) ha approvato ed inviato agli organi del Ministero dell'interno un documento del 6 settembre 1994, col quale si rappresentava lo stato di grave malessere amministrativo per l'essenza del segretario comunale titolare, sostituito, a scavalco, da ben sei segretari da aprile 1994 ad oggi;

il segretario comunale titolare al rientro, è stato inviato a scavalco in altro comune;

l'amministrazione, all'unanimità, interpretando il volere della popolazione, ha reiteratamente chiesto al prefetto di Sassari di porre rimedio a una situazione ormai insostenibile —:

se non ritenga indispensabile e urgente intervenire per nominare un nuovo segretario nel comune di Castelsardo che

possa assicurare un servizio stabile e un sereno rapporto con l'amministrazione comunale nell'esclusivo interesse della laboriosa popolazione di quel comune che non può essere ulteriormente penalizzata ed esasperata dall'assenza o dalla disattenzione dello Stato.
(4-05164)

NUVOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono, ormai, diversi milioni, in Italia, gli apparecchi telefonici cellulari in circolazione utilizzati da altrettanti utenti;

in diversi Paesi del Mondo e, in particolare, negli Stati Uniti d'America si stanno moltiplicando le cause penali e civili intraprese da eredi di utenti della telefonia cellulare a carico delle case produttrici degli stessi apparecchi colpevoli, secondo le denunce, di aver provocato tumori mortali in chi li aveva utilizzati;

da una personale indagine condotta dall'interrogante presso alcuni studiosi di scienze radiologiche è emerso il fondato sospetto che effettivamente ci possa essere una stretta relazione tra l'uso di un apparecchio telefonico cellulare e lo svilupparsi di un cancro nel cervello dell'utente interessato —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre un'approfondita indagine scientifica, anche attraverso la formazione di un'apposita commissione di esperti, sulle conseguenze nel corpo umano dell'uso di apparecchi telefonici cellulari; ciò al fine di eliminare una diffusa preoccupazione nell'utenza interessata, qualora le risultanze fossero negative, ovvero di eliminare o drasticamente ridurre l'uso dei telefonini qualora, invece, l'indagine appurasse il nesso tra telefonia cellulare e svilupparsi di tumori.
(4-05165)

TARADASH, CALDERISI, VITO, BONINO, VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SNAM tra il 1953 e il 1967 nel comune di San Donato Milanese tra la statale n. 9 (via Emilia) e la statale n. 415 (Paullese) unitamente al complesso industriale « Metanopoli » ha costruito circa 1250 appartamenti destinati ai lavoratori dipendenti delle società del gruppo ENI, utilizzando — secondo le informazioni in possesso degli interroganti — le agevolazioni previste dalla legge n. 408 del 1949 (case tipo popolare/economiche) ed altri contributi di legge, come risulterebbe dagli atti di acquisto terreni presso i registri conservatoria immobiliare di Milano, nei quali è messo chiaramente in evidenza l'obbligo di costruire nei modi e nei termini previsti dalla suddetta legge;

per le costruzioni previste nel piano INA CASA, in base alle norme dell'articolo 11 della legge n. 43 del 22 febbraio 1949 prorogata con legge n. 1148 del 26 novembre 1955, l'ENI e le società del gruppo autorizzavano la costruzione di alloggi in San Donato Milanese secondo i progetti approvati dalla gestione INA CASA;

l'importo previsto doveva essere rimborsato in massima parte sia con i versamenti dell'INA CASA, sia mediante la sospensione di contributi a carico delle società dell'ENI e dei dipendenti nei termini e nelle modalità contenute nelle disposizioni di legge;

i canoni di affitto pagati dagli inquilini dipendenti o pensionati fino all'entrata in vigore della legge sull'equo canone n. 392 del 1978 coincidevano con quelli applicati dalla GESCAL INA CASA ai propri inquilini. Era noto nel suddetto periodo che le domande di assegnazione della casa presentate alla INA CASA GESCAL da parte degli inquilini-dipendenti venivano respinte in quanto occupanti alloggi simili a quelli dell'INA CASA;

alla richiesta congiunta degli inquilini e dei sindacati degli inquilini SUNIA, SICET, UNIAT, U.I. di rilascio di dichiarazione da parte dei legali rappresentanti della SNAM che certificasse l'eventuale assenza di finanziamenti e contributi pubblici diretti e indiretti per la costruzione

delle case aziendali ENI di San Donato Milanese e di conseguenza, che per la realizzazione del progetto si fece ricorso a fondi di esclusiva provenienza aziendale, nessuna risposta è stata data dalla SNAM, che è invece stato ammesso l'esonero del versamento dei contributi GESCAL/INA CASA;

a tutti gli inquilini dipendenti/pensionati è stata inviata lettera di disdetta per finita locazione. Tale provvedimento ha creato forte tensione in tutti gli inquilini e soprattutto tra i pensionati;

risultano dismesse le case aziendali di Gela, Ravenna e Pisticci, nei modi e nei termini che hanno regolato e regolano le dismissioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

la legge 560 del 24 dicembre 1993 dispone che altri soggetti ora aventi natura di società privata, come le FF.SS., siano anch'essi destinatari della suddetta legge. D'altro canto anche le società del gruppo ENI, pur avendo natura di S.p.a. corrispondono sostanzialmente alle caratteristiche individuate nella legge sopra richiamata, in quanto la totalità delle quote azionarie appartiene allo Stato: è dunque evidente che situazioni analoghe o identiche subiscono diverso trattamento senza alcun ragionevole motivo in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione —;

quali provvedimenti intendano adottare:

per sospendere la procedura di sfratto avviata nei confronti degli inquilini;

per accertare se nell'attuazione del programma edilizio vi sia stato il sostegno finanziario pubblico, corrisposto sotto qualsivoglia delle forme e dei modi possibili;

per dichiarare inalienabili e non locabili a terzi che non siano dipendenti o pensionati ENI le unità immobiliari in oggetto da parte della SNAM S.p.a. e comunque non locabili a prezzi superiori a quelli derivanti dall'applicazione dei cri-

teri propri per la locazione o la cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, acquistati, realizzati, o recuperati a totale carico, con concorso o contributo dello Stato e perciò in base al dato catastale dell'immobile, tenuto conto degli anni di effettiva occupazione dei conduttori dello stesso, in caso di alienazione;

per chiedere l'estensione dell'applicazione della legge n. 560 del 1993 alle case aziendali ENI e comunque il riconoscimento di canoni di affitto uguali a quelli applicati all'edilizia residenziale pubblica *in loco*. (4-05166)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il Corso Vittorio Emanuele — « il cuore della città » della città di Salerno, ripavimentato e pedonalizzato da pochi anni con una spesa miliardaria, continua — pur in assenza di traffico veicolare — con impressionante progressione a disselciarsi e sbriciolarsi con l'immaginabile disagio per la collettività salernitana ed il gravissimo danno per il pubblico erario;

il fenomeno, che oggi interessa l'intero tratto ripavimentato ebbe già a verificarsi a lavori ancora in corso su tratti già completati solo a seguito di poche ore di pioggia;

sempre più grossolani e approssimativi appaiano, ove eseguiti, i lavori di rappezzatura, iniziati ancor prima della consegna dell'opera;

tale fatto è stato già portato compiutamente a conoscenza dei Ministri interrogati, con richiesta di intervento, con atto di sindacato ispettivo del 28 giugno 1994 n. 4-01766;

non è possibile, per il semplice motivo che il macroscopico fenomeno di degrado sia coevo all'esecuzione dell'opera, che i fatti evidenziati e denunciati non siano riconducibili a precise responsabilità, e che i responsabili non siano ancora stati

individuati salvo che non abbiano goduto e/o non godano di compiacenti coperture —:

se i Ministri interrogati non intendano dare compiuto riscontro all'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato del 28 giugno 1994, stesso oggetto;

in particolare se risulta che siano state avviate indagini da parte della magistratura salernitana;

se siano state ravvisate responsabilità a carico dei tecnici progettisti, direttori dei lavori, imprese esecutrici, funzionari ed amministratori municipali. (4-05167)

ENZO CARUSO, SALVO, SIGONA e ARDICA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del DL n. 256 del 1991 prevede l'acquisizione di un attestato di formazione specifica di Medicina Generale per essere iscritti nelle graduatorie regionali di Medicina Generale;

l'articolo 9 del DL n. 517 del 1993 prevede l'esonero del possesso dell'attestato per coloro i quali alla data dell'entrata in vigore del DL n. 256 del 1991 risultavano iscritti nella graduatoria regionale di Medicina Generale;

il verbale d'intesa sottoscritto il 15 settembre 1994 fra sindacati e regioni ha limitato ai soli medici in possesso del titolo previsto dal DL n. 256 del 1991 la possibilità di essere iscritti nella graduatoria regionale del 1995;

la regione Sicilia ha negli anni scorsi pubblicato con notevole ritardo graduatorie ed elenco di zone carenti, determinando la perdita di posti di guardia medica —:

se non ritenga opportuno dare piena e immediata attivazione a quanto disposto dall'articolo DL n. 517 del 1993, possibilmente entro il 30 novembre 1994 termine per la presentazione delle domande di inserimento nelle graduatorie regionali, individuando nei titolari di GM e medicina dei servizi al 31 dicembre 1992 e negli

iscritti alla graduatoria regionale all'atto di entrata in vigore del DL n. 256 del 1991, ulteriori figure che possono accedere alla convenzione. (4-05168)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso:

che il maestro Menotti fu nominato direttore artistico dal Consiglio di amministrazione dell'EATO e che è rimasto in carica sino al settembre scorso;

che il contratto del Maestro Menotti, di durata biennale prevedeva la possibilità di disdetta da parte dell'Ente alla scadenza dei due anni, previo un preavviso di sei mesi;

che il sub commissario allora in carica, Ripa di Meana ritenne di licenziare «in tronco» il maestro Menotti, senza rispettare i termini di sei mesi del preavviso, offrendo al maestro l'equivalente del compenso relativo a quei sei mesi purché trovasse immediatamente l'incomodo;

che da parte dell'autorità vigilante sugli atti dell'Ente è stato rilevato che tale erogazione di compenso senza la contropartita della prestazione professionale, rappresenterebbe un danno all'Erario da parte dell'Ente;

che l'attuale Sovrintendente maestro Giorgio Vidusso e il commissario straordinario Rutelli insistono sulla necessità da parte del maestro Menotti, di abbandonare il campo perché incomodo allo stesso maestro Vidusso, creando difficoltà oggettive al nuovo sub commissario maestro Nino Bonavolontà;

che attualmente, se privato del maestro Menotti il Teatro dell'Opera sarebbe privo della figura del Direttore artistico prevista dalla legge n. 800 del 1967;

che il maestro Menotti oltre alla sua rinomanza internazionale che conferisce lustro all'Ente, è in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge per ricoprire quell'incarico —

se sia a conoscenza di quanto accade al teatro dell'opera di Roma in merito al licenziamento del maestro Giancarlo Menotti dalla carica di direttore artistico dell'Ente lirico romano;

se e quali misure intenda adottare per tutelare da una parte la funzionalità dell'Ente attraverso la presenza di un Direttore artistico altamente qualificato all'incarico e dall'altra per impedire che per una prevaricante volontà *ad discriminandum*, si compiano azioni che arrecheranno certamente danno all'Erario.

(4-05169)

MAGRONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 5,50 del 2 giugno 1993, nelle acque internazionali antistanti la costa jugoslava, e più in particolare Serbo-Montenegrina prospiciente il porto di Bar-Antivari, il motopesca *Antonio e Sipontina* (iscritto nel registro «navi minori» della Capitaneria di porto di Manfredonia), subì un'aggressione armata ad opera di una motovedetta militare non meglio identificata;

alle ore 9,10 del 2 giugno 1993, un elicottero militare appartenente all'incrociatore della Marina Militare Italiana *V. Veneto* trasportò al Policlinico di Bari due marinai feriti a seguito dell'aggressione militare; uno dei quali, Antonio Gigante, nato a Molfetta il 3 marzo 1937, morì subito dopo il ricovero;

di altri tre marinai componenti l'equipaggio del motopesca non si conobbe, sulle prime, la sorte. Il 3 giugno 1993, a seguito dell'interessamento della Capitaneria di porto di Manfredonia e dello Stato Maggiore della Marina, i tre marinai «scomparsi» vennero liberati;

il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Bari, dottor Alessandro Messina, avviò tempestivamente le indagini e innanzitutto dispose che l'imbarcazione *Antonio e Sipontina* (in navigazione presso le coste

italiane) facesse scalo al porto di Bari; nel pomeriggio dello stesso 3 giugno 1993 il p.m. effettuò, assistito dal suo consulente balistico, l'ispezione del natante e procedette a raccogliere dichiarazioni dai tre marinai liberati e tornati in Italia;

le indagini del dottor Messina consentirono di accertare che: l'aggressione militare fu opera di una motovedetta della Marina militare Serbo-Montenegrina; all'aggressione « assistette » la nave militare di nazionalità spagnola *Andalucia*; il comandante della nave spagnola aveva dichiarato che l'aggressione del motopesca era avvenuta « ai limiti delle acque internazionali »; le dichiarazioni delle vittime e la documentazione di bordo del motopesca, invece, deposero per un'aggressione compiuta al di fuori delle acque territoriali montenegrine e quindi in acque internazionali;

il 9 agosto 1993, il p.m. dottor Alessandro Messina, allo scopo di accertare definitivamente se l'aggressione fosse avvenuta nei limiti delle acque territoriali montenegrine o in acque internazionali (accertamento necessario al fine di definire la « competenza giudiziaria ») chiese all'Autorità Giudiziaria della Federazione Serbo-Montenegrina l'espletamento di una Commissione Rogatoria Internazionale per l'identificazione del Comandante e del personale della motovedetta militare Serbo-Montenegrina tipo *Mirna 177* coinvolta nell'azione di fuoco;

il 30 agosto 1994, non avendo sortito alcun effetto la richiesta del 9 agosto 1993, il p.m. dottor Alessandro Messina sollecitò il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'interno a sollecitare a loro volta l'Autorità Giudiziaria della Federazione Serbo-Montenegrina a dare riscontro alla richiesta di commissione rogatoria internazionale;

il 30 settembre 1994, il Ministero di grazia e giustizia (ufficio II) sollecitò il Ministero degli affari esteri a « dare notizie circa lo stato di esecuzione della richiesta di assistenza giudiziaria internazio-

nale formulata in data 9 agosto 1993 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari nel procedimento penale a carico di ignoti (uccisione di Gigante Antonio) e diretta alle Autorità della Repubblica Serbo-Montenegrina »;

il 13 ottobre 1994 l'avvocato Leonardo Iannone inviò al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro degli affari esteri una sollecitazione-protesta, a nome dei figli del marinaio ucciso Antonino Gigante, con la quale denunciava « l'inerzia dei competenti uffici » nella procedura di rogatoria internazionale avviata dal p.m. dottor Messina e chiedeva « formalmente al p.m. presso il Tribunale di Roma di accertare se vi siano estremi di reato nella persistente mancata risposta alla richiesta ed ai relativi solleciti di rogatoria e di perseguire i responsabili secondo quanto prescrivono le vigenti leggi penali »;

in realtà, risulta all'interrogante (per averlo formalmente segnalato lo stesso p.m. dottor Messina) che i termini per le indagini preliminari stanno per scadere con l'inevitabile conseguenza dell'archiviazione delle indagini;

l'intera vicenda costituisce una gravissima violazione non solo dei diritti più elementari del cittadino ma anche delle regole fondamentali dell'Ordinamento che non possono tollerare la paralisi dell'azione giudiziaria a causa di inerzie amministrative —;

quali siano le iniziative intraprese dai tre Ministri interrogati per assicurare il regolare corso della giustizia e la tutela dei diritti dei familiari della vittima di una arbitraria e feroce aggressione armata;

quali siano i passi che i Ministri interrogati intendono intraprendere immediatamente per scongiurare la vanificazione delle investigazioni compiute dalla Procura di Bari;

a chi siano specificamente attribuibili le vistose omissioni finora compiute

(4-05170)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a parere dell'interrogante, alcuni articoli della legge approvata dal Consiglio regionale del Lazio nella seduta del 19 ottobre 1994, e trasmessa al Commissario stesso il successivo 21 ottobre, sono suscettibili di censura in merito al contenuto;

in particolare, l'articolo 8 (composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale), oltre ad essere in inutile contrasto con il disposto dell'articolo 6 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (legge sulla casa) prevede la nomina, da parte della regione, di ben quattro membri sui cinque che dovrebbero costituire l'intero Consiglio;

il richiamo alla legge regionale 3 febbraio 1993, n. 12, nasconde il tentativo di far passare una losca operazione in base alla quale è stato approntato un « Albo » degli eleggibili, compilato dopo la scadenza dei termini e proprio per comprendere gli amici degli amici, escludendo chiunque non ne faccia parte;

il colmo della illegalità e dell'impudenza si riscontra, poi, nella « norma transitoria » che, al punto 3) dell'articolo 7 recita espressamente:

« Al commissario straordinario dello IACP della provincia di Roma, nominato dal Consiglio regionale con deliberazione 31 dicembre 1992, n. 616 e tuttora in carica, spetta, in sede di prima applicazione della presente legge, l'indennità il che vuol dire, in buona sostanza, che l'attuale Commissario dello IACP di Roma (nonché segretario del Consiglio regionale e certificante la legge, dottoressa Concetta Insegna) vorrebbe ottenere, non si sa a quale titolo, oltre 130 milioni di « compensi » arretrati, in aperta incompatibilità con il suo *status* di Dirigente regionale e a fronte di un impegno assolutamente irrilevante e fizioso, che è consistito, nei ventidue mesi trascorsi, in una specie di improprio lavoro *part-time* da super impiegato (accompagnata però nel percorso Ca-

sa-regione-IACP da un'auto Alfa Romeo 164 turbo 3000 con due autisti a disposizione) e da frequenti gite a spese dello IACP, quale quella effettuata con un funzionario dell'Istituto stesso ad Amsterdam e Rotterdam dal 20 al 25 settembre scorso —:

se sia pervenuto al Governo il testo della legge regionale, così come trasmesso dal Commissario del Governo;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Commissario del Governo sulla base di quanto disposto dall'articolo 127 della Costituzione. (4-05171)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Fate Bene Fratelli di Roma « Isola Tiberina » è stato autorizzato dalla regione Lazio ad attivare nell'ambito del presidio, un servizio di Rianimazione per complessivi sette posti letto con specifico organico specializzato e numericamente sufficiente;

avviene frequentemente, che per le urgenze sanitarie, l'Ospedale sia costretto a trasferire i pazienti bisognosi di terapia d'urgenza in altri Ospedali, a causa delle limitate possibilità di ricezione del proprio servizio;

peraltro, nel caso in cui, anche negli Ospedali in provincia di Roma non ci siano posti letto di Rianimazione liberi, l'amministrazione malgrado l'insufficiente personale in organico è costretta suo malgrado, ad attivare un ulteriore posto letto per effettuare la terapia d'urgenza prescritta al ricoverato dagli stessi sanitari del nosocomio;

recentemente la FIALS (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità), ha proposto all'Amministrazione del Fate Bene Fratelli, l'ampliamento del reparto di Rianimazione, aumentando almeno in via definitiva, i posti letto da sette ad otto; per tutta risposta l'Amministrazione addu-

cendo ostacoli burocratici, da parte della regione Lazio, ha dato in merito risposta negativa;

poiché non si può tollerare che a causa del continuo disservizio innanzi denunciato, venga messa in pericolo la salute dei cittadini —:

se non si ritenga opportuno intervenire per accertare la fondatezza della richiesta della FIALS di dotare quanto prima il servizio di rianimazione del Fate Bene Fratelli di un ulteriore posto letto ed eventualmente agire direttamente sugli Enti interessati per le autorizzazioni di legge. (4-05172)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

circa mille coltivatori diretti e imprese agricole di Galatina (Le) attendono da anni di ricevere le provvidenze previste dalla 364 del 1970 « Istituzione del Fondo di Solidarietà nazionale », in quanto danneggiate da avversità atmosferiche;

le pratiche non evase riguardano: la siccità annata agraria 82/83, la gelata del 15 aprile 1986 e la grandinata del 20 aprile 1986, la grandinata del 9 maggio 1986, la grandinata del 24 maggio 1986, nevicata e gelata di marzo 87, la gelata del 18 maggio 1988, la grandinata del 19 giugno 1988, la siccità annata agraria 1989/1990;

i coltivatori e le imprese agricole debbono ricevere contributi pari a lire 992.267.958, prestiti con abbuono del 40 per cento pari a lire 939.697.613 e prestiti agevolati per passività pari a lire 103.133.260;

tale situazione appare intollerabile perché colpisce un settore, quale quello agricolo, già in difficoltà ed in grave sofferenza finanziaria;

tanto gravi ed inaccettabili sono i ritardi della regione Puglia e della provincia di Lecce per l'istruttoria e la definizione delle pratiche dei coltivatori da va-

nificare le finalità stesse della legge che prevede un immediato ristoro ai contadini colpiti da avversità atmosferiche —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per dare soluzione al problema sopra richiamato e per evitare che i contadini dopo il danno atmosferico ricevano la beffa di un risarcimento parziale a distanza di oltre 10 anni. (4-05173)

SACERDOTI, MEALLI, MAZZOCCHI e DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stato istituito a Foggia un nuovo Istituto creditizio, la « Banca Popolare della provincia di Foggia », costituita da circa 700 soci in massima parte operatori economici, professionisti, lavoratori dipendenti e autonomi del comprensorio di Apricena, un Paese alle pendici del Gargano, i quali, con tale strumento intendevano contribuire al progresso economico e sociale della zona recuperando in tal modo anche una importante e secolare tradizione bancaria. La nuova Banca ha la propria sede nel comune di Apricena ed opera nella provincia di Foggia con due sportelli, ad Apricena e Manfredonia. Presidente dell'Istituto fu nominato il dottor Vincenzo Cardella di riconosciuta esperienza e capacità di lavoro nel settore;

nell'anno 1993, alla chiusura dei bilanci furono accertati dagli organi competenti, compresa la Banca d'Italia che promosse una approfondita ispezione, delle gravi irregolarità nella concessione dei crediti a terzi, dalle quali derivò un danno economico rilevante per la suddetta Banca;

a seguito di questi accertamenti gli organi sociali della Banca misero in atto una pronta ed efficace autotutela, revocando fra l'altro i poteri di firma e licenziando gli artefici delle suddette perdite ed irregolarità. Tuttavia ciò non fu sufficiente ad evitare che il Ministro del Tesoro, su proposta della Banca d'Italia, decretasse in

data 27 giugno 1994 l'amministrazione straordinaria e lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione;

il 22 settembre 1994 i soci legittimi proprietari della banca si sono costituiti in « Comitato soci della Banca Popolare della provincia di Foggia » con la volontà esplicita di risanare la Banca mediante un intervento di ricapitalizzazione, di avviare nel contempo un programma di sviluppo economico decisamente più attento che in passato alle necessità del comprensorio e agli equilibri delle aziende ivi operanti. Il Comitato soci in data 30 settembre 1994 ha presentato alla Banca d'Italia una domanda di autorizzazione alla chiusura della Amministrazione straordinaria, dichiarandosi disponibile alla ricapitalizzazione per circa 6 miliardi;

al contrario, in data 18 ottobre 1994 il Commissario straordinario ha inviato a tutti i soci una comunicazione nella quale prospetta l'intervento di un istituto esterno che rileva la Banca in questione come la soluzione più idonea ed auspicabile per risolvere la crisi dell'istituto, adducendo a sostegno di questa ipotesi esclusivamente motivi tecnici di carenza di una adeguata struttura manageriale oltre alla nota questione delle gravi perdite di bilancio;

in data 26 ottobre 1994 il comune di Apricena, ha approvato, con voto unanime del consiglio comunale un o.d.g. nel quale invita le autorità competenti, locali e nazionali, a compiere una verifica realmente approfondita ed adeguata su tutte le possibilità di risposta allo stato di crisi della Banca ed a tenere nella giusta considerazione gli impegni e le volontà concrete manifestate dal Comitato soci, secondo lo spirito di diffusa mutualità e di impegno fattivo che a suo tempo portò alla costituzione della Banca stessa;

si è venuta in sostanza a creare una situazione di palese conflitto fra due orientamenti e due volontà precise delle quali una fa riferimento al Comitato soci ed ai tanti operatori della zona che intendono proseguire nella iniziativa assumendo in proprio nuovi oneri finanziari mentre l'al-

tra, rappresentata dall'attuale Commissario straordinario, punta a promuovere un risanamento della situazione e il superamento dello stato di crisi attraverso la fine della Banca stessa e la sua cessione ad altro istituto creditizio, già individuato nella Banca Popolare della Murgia, con sede ad Altamura (BA) —:

quali iniziative concrete intenda assumere per garantire che i soci fondatori e legittimi proprietari della Banca Popolare della provincia di Foggia, dando prova di impegno reale sul piano finanziario con la ricapitalizzazione della Banca e sul piano organizzativo con la promozione di nuovi programmi di sviluppo, possano continuare a gestire questa intrapresa senza gravare in alcun modo sui conti pubblici dello Stato;

quali interventi intenda effettuare affinché di fronte ai suddetti impegni del Comitato soci e alla volontà degli organismi locali, sia revocata con urgenza l'Amministrazione straordinaria e ripristinata, previa ricapitalizzazione, la gestione ordinaria dell'istituto. (4-05174)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'edificio del vecchio municipio di Francavilla al Mare (CH) erano conservati alcuni dipinti del grande pittore locale Francesco Paolo Michetti;

queste tele erano state vendute dall'autore allo Stato negli anni 30, per la cifra di lire 500.000;

dal 1934 lo Stato aveva ritenuto giusto, pur rimanendone proprietario, di lasciare queste tele nel Palazzo municipale di Francavilla al Mare, paese di origine del grande pittore anche se con la clausola che in caso si fosse ritenuto opportuno poteva in ogni momento riprendersele;

di recente, dovendosi eseguire dei lavori di ristrutturazione radicale del vecchio palazzo municipale, su richiesta della stessa amministrazione comunale e del sovrintendente regionale ai Beni Culturali

della regione Abruzzo Arch. Mancini, le grandi tele del pittore sono state riacquisite dal Ministero dei beni culturali, anche perché si potesse procedere ad un loro adeguato restauro;

voci sempre più insistenti ed articoli di stampa lasciano temere che i suddetti dipinti, una volta che saranno stati restaurati e che saranno anche completati i lavori di ristrutturazione del vecchio palazzo municipale, non saranno più restituiti dallo Stato al comune di Francavilla al Mare;

per questo motivo il Sindaco, a nome dell'intera Amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza, ha chiesto un incontro con il Ministero ma non ha ancora ottenuto risposta;

sarebbe certamente ingiusto che, dopo 50 anni, lo Stato si riprendesse le tele togliendole dalla loro collocazione naturale, nel comune di origine del pittore dove egli stesso le ha dipinte e dove, fino ad oggi sono state esposte al pubblico, costituendo motivo di orgoglio per l'intera comunità locale ed oggetto di richiamo per tanti visitatori, cosa questa non di secondaria importanza se si considera che il comune di Francavilla al Mare ha una grande vocazione turistica, cosa sulla quale fonda gran parte della sua economia;

trattenere a Roma in modo permanente le tele di Michetti rappresenterebbe inoltre una penalizzazione culturale per il suddetto comune, per l'intera provincia di Chieti e per tutta la regione Abruzzo che già in passato è stata spogliata di suoi importanti tesori artistici e culturali (si pensi per tutti al *Chronicon Casauriense* che trovasi al museo Louvre di Parigi) —;

se sia vero che lo Stato italiano ed il Ministero dei beni culturali, una volta restaurati i dipinti in parola e dopo che sarà completata la ristrutturazione dell'edificio del vecchio Municipio di Francavilla al Mare che li ospitava, non intende restituirli al suddetto comune per essere conservati ed esposti in quella che per essi è la sede più giusta e naturale;

se non intenda concedere subito un incontro, al fine di affrontare e discutere il problema, al Sindaco di Francavilla al Mare che ne ha fatto richiesta;

se non ritenga opportuno, anche nel rispetto della vita e della storia dell'Artista, che queste sue opere vengano lasciate al godimento dei suoi concittadini e di tutti quei turisti che, numerosi ogni anno, si recano in quel luogo di villeggiatura che è stato storicamente il luogo di incontro culturale per tanta parte degli artisti abruzzesi ed in cui si è concretizzato quel sodalizio culturale ed artistico tra lo stesso Michetti ed altri artisti del tempo, specie abruzzesi, tra cui, in primo luogo il grande poeta pescarese Gabriele D'Annunzio.

(4-05175)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANIACAP (Associazione degli Istituti Case Popolari), è null'altro che una Associazione privata finanziata con denaro pubblico, fondata dagli Amministratori socialisti che nel lontano 1968 si impossessarono, con un colpo di mano dell'allora Ministro Giacomo Mancini di quasi tutte le Presidenze degli Istituti Case Popolari d'Italia;

questa Associazione, specializzata nel copiare le *Gazzette Ufficiali* rilegandole in volumi per i quali pretende abbonamenti degli IACP e nell'organizzare congressi, convegni, tavole rotonde e quant'altro nelle più amene località italiane ed estere, costituisce soltanto un punto di riferimento dei « progressisti » per attuare scopi che nulla hanno a che vedere con la vera politica della casa e con gli interessi dei lavoratori;

da molti anni inutilmente sono stati fatti tentativi per conoscere meglio le fonti di finanziamento ed il bilancio di questa struttura;

addirittura, ai tempi della rivista *OP* di Mino Pecorelli, apparve un lungo articolo esplicativo della « attività » di questa « Associazione »;

ma, in tempi di consociativismo e di silenzi della Magistratura, nessun risultato fu ottenuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa realtà;

l'interrogante ritiene che questa Associazione rappresenti un classico esempio di peculato per distrazione, se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di voler fare chiarezza e dimostrare, se possibile, una qualche utilità di una struttura privata da sempre finanziata con denaro pubblico.

(4-05176)

SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'assegnazione delle frequenze ai comandi dei Vigili urbani avviene alla stessa stregua che per i privati, con tempi lunghi di circa due anni mediamente, a seguito di tutte le informative che hanno una motivazione per i privati ma non certamente per i comandi dei Vigili urbani dei singoli comuni;

le frequenze assegnate hanno valore soltanto per l'area comunale e spesso l'ubicazione dei luoghi rende inattuabile il rispetto di tali frequenze assegnate;

è ad oggi previsto il pagamento della CC.GG. da parte dei comuni allo Stato per il rilascio delle frequenze da assegnare ai comandi dei Vigili urbani —:

se non si ritenga abolire il pagamento della CC.GG. da parte dei comuni per le frequenze assegnate ai comandi dei Vigili urbani per finalità di pubblica sicurezza, controllo del territorio e protezione civile;

se non sia necessario, alla luce anche della recentissima alluvione in Piemonte, unificare tutte le frequenze sinora concesse ai Vigili urbani dei singoli comuni, assegnando una frequenza unica come accade per Carabinieri, Finanza e Polizia, ciò al

fine di utilizzare i Vigili urbani efficacemente nel caso di calamità naturali e le loro attrezzature radiomobili;

se non sia opportuno semplificare le procedure di rilascio delle frequenze ai comandi dei Vigili urbani affinché entro 60 giorni dalla richiesta, invece degli attuali due anni, si proceda all'assegnazione.

(4-05177)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sempre più estese e diffuse sono le lamentele, in provincia di Lecce, di cittadini ed imprenditori per le modalità con le quali viene erogato il credito dalle banche;

dinnanzi all'atteggiamento di chiusura, di eccessivo burocratismo, di diniego e difficoltà degli istituti di credito i cittadini appaiono senza difese, totalmente in balia dell'arbitrio di decisioni molte volte ingiustificate;

per ultimo, solo per offrire un esempio, il signor Delle Site Michele, di Lizzanello, artigiano titolare di officina autorizzata Fiat, si è visto negare dalla Banca Arditi Galati — via Zanardelli a Lecce — la concessione di un prestito di 15 milioni;

la banca Arditi Galati ha negato il prestito nonostante il signor Michele Delle Site aveva offerto in garanzia la casa di civile abitazione, i locali dell'officina meccanica ed un terreno agricolo, tutti di sua proprietà, e nonostante il signor Delle Site non abbia né protesti bancari, né insolvenze, né altri prestiti;

la conferma che trattasi di un diniego del tutto immotivato sta nel fatto che il signor Delle Site ha avuto da altra banca il prestito richiesto nel giro di pochi giorni —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per verificare quanto su esposto;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per verificare se dietro i diffusi atteggiamenti di diniego e di frapposizione di difficoltà a volte create ad arte, si celino

di fatto tentativi di vera e propria estorsione di un aggio da parte di funzionari e impiegati;

se il Ministro non ritenga necessario che i responsabili degli istituti di credito motivino per iscritto il diniego di credito, per assicurare così maggiore trasparenza, operare un controllo sull'operato di funzionari e consentire che i cittadini conoscano le ragioni del diniego, molte volte veri e propri atti arbitrari. (4-05178)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 novembre scorso a Napoli si sono verificati scontri, a quanto si apprende addirittura con dei feriti, tra studenti e forze dell'ordine;

questo fa seguito a un clima, ormai insopportabile, di tensione causato dalla mancanza, a quanto sembra, di un serio dialogo tra autorità universitarie e dello Stato e le rappresentanze studentesche;

in ogni caso è sempre inaccettabile l'uso della violenza;

da un po' di tempo sembra eccessivamente mancare una cultura e una pratica del dialogo per attenuare le tensioni fortemente presenti in una città come Napoli —:

se non intendano avviare un confronto costruttivo sulle grandi problematiche dell'università e della scuola e, con volontà, dare risposte concrete ai tanti studenti che chiedono una migliore qualità dell'insegnamento. (4-05179)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 novembre scorso a Napoli si sono verificati scontri, a quanto si apprende addirittura con dei feriti, tra studenti e forze dell'ordine;

questo fa seguito a un clima, ormai insopportabile, di tensione causato dalla mancanza, a quanto sembra, di un serio dialogo tra autorità universitarie e dello Stato e le rappresentanze studentesche;

in ogni caso è sempre inaccettabile l'uso della violenza;

da un po' di tempo sembra eccessivamente mancare una cultura e una pratica del dialogo per attenuare le tensioni fortemente presenti in una città come Napoli —:

quali siano state le cause degli scontri odierni;

se non s'intenda indirizzare, in modo chiaro, le attività delle forze dell'ordine a Napoli al ripristino di una cultura del dialogo e della prevenzione degli incidenti, identificando, ove ci siano, delle responsabilità e degli errori sui problemi dell'ordine pubblico nella città partenopea.

(4-05180)

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 425 nel disciplinare il procedimento amministrativo di iscrizione al catasto delle opere indicate dall'articolo 220 del regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1265 fa obbligo al direttore dei lavori di presentare la dichiarazione per l'iscrizione al catasto, di cui all'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, immediatamente dopo l'ultimazione dei lavori di finitura e, comunque, entro trenta giorni dalla installazione degli infissi;

l'articolo 52 citato subordina il certificato di abitabilità o agibilità dell'immobile alla prova della dichiarazione presentata per la iscrizione in catasto redatta in conformità alle disposizioni dell'articolo 6 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652 convertito con modificazione nella legge 11 agosto 1939, n. 1249;

l'articolo 6 citato prevede una dichiarazione redatta su apposita scheda fornita

dall'amministrazione dello Stato ad opera del proprietario, del legale rappresentante dell'ente o gli amministratori anche di fatto;

il preambolo del decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 425 vede l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 il quale sancisce l'esercizio della potestà regolamentare del Governo nell'ambito delle norme generali regolatrici della materia contenute nelle leggi della Repubblica;

l'articolo 1 del citato regolamento, nel delimitarne l'oggetto, statuisce che « il presente regolamento disciplina il procedimento di autorizzazione all'abitabilità ed i collegati (alias strumentali) procedimenti di collaudo statico e di iscrizione al catasto »;

al successivo articolo 4 del citato regolamento si sancisce che ai fini dell'utilizzazione degli edifici o parti di essi il proprietario deve chiedere il certificato di abitabilità allegandovi, tra gli altri, la dichiarazione presentata per l'iscrizione al catasto dell'immobile e il certificato del direttore dei lavori che attesti la conformità dell'immobile rispetto al progetto approvato;

l'assenza di immediata utilizzazione dell'immobile se esime il proprietario dal richiedere l'abilità non lo esonera dall'obbligo di denunciare all'UTE l'immobile censibile;

la più volte citata dichiarazione per l'iscrizione al catasto ai fini del cosiddetto accastamento dell'immobile per il disposto degli articoli 7 e 28, comma 3, del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, va accompagnata da « una planimetria di detti immobili in scala non inferiore a 1:200 dalla quale si rilevi anche la ubicazione di ciascuna unità immobiliare rispetto alle proprietà confinanti e alle strade pubbliche e private »;

pertanto, il procedimento di iscrizione al catasto non si esaurisce con la sola citata dichiarazione prevista quale obbligo del proprietario, rappresentante legale o

amministratore anche di fatto ma ad esso deve aggiungersi la presentazione della detta planimetria;

il sancito collegamento tra il procedimento di autorizzazione all'abitabilità e quello di iscrizione al catasto presenta una evidente finalità tributaria diversamente dalla richiesta di certificato di collaudo statico, dai certificati di conformità rispetto al progetto approvato, di prosciugatura dei muri e di salubrità degli ambienti che, invece, sono presupposti ineludibili in sede di valutazione nel merito dell'abitabilità dell'immobile;

tanto spiega il perché per la domanda di abitabilità è sufficiente l'attestazione dell'avvenuta presentazione della sola dichiarazione per l'iscrizione al catasto, là dove per la staticità, la conformità al progetto approvato, la prosciugatura dei muri e la salubrità degli ambienti sia richiesta una certificazione ad opera di chi ne ha assunto la responsabilità nel corso dell'esecuzione dell'immobile: il direttore dei lavori;

tuttavia, anche la sola dichiarazione di iscrizione al catasto più volte mentovata è sufficiente a portare a conoscenza degli uffici del catasto l'esistenza di un immobile da censire e, in caso di omissione, applicare le sanzioni previste negli articoli 31, comma 2, regio decreto-legge n. 652 del 1939 e 52 ultimo comma, legge n. 47 del 1985;

che nello stesso modo anche i comuni erano e sono obbligati a dare notizia agli Uffici Tecnici Erariali competenti per territorio, delle licenze di costruzione rilasciate a norma dell'articolo 31 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, giusto il dettato dell'articolo 28, comma 4, regio decreto-legge n. 652 del 1939;

che secondo la evidente gerarchia delle fonti non può che assegnarsi legittimità al decreto del Presidente della Repubblica n. 425 del 1994 se non letto in modo compatibile con le norme generali regolatrici della materia contenute nel regio decreto-legge n. 652 del 1939 convertito in legge n. 1249 del 1939;

pertanto, la potestà assegnata al direttore dei lavori non può sostituire l'obbligo proprio del proprietario, del rappresentante legale o dell'amministratore anche di fatto di procedere al cosiddetto accatastamento dell'immobile, se non nel senso che il direttore dei lavori deve rendere noto al catasto l'esistenza di un immobile censibile così come il comune deve rendere nota l'esistenza del rilascio di concessioni edilizie;

per tali motivi detta dichiarazione-denuncia del decreto-legge resa al catasto anche in termini diversi e generalmente più brevi di quelli previsti dall'articolo 28 del regio decreto-legge n. 652 del 1939 che li fissa nel 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui sono stati ultimati;

una diversa interpretazione di una norma regolamentare finirebbe per contrastare con una fonte superiore legislativa, là dove la su estesa interpretazione compatibile alle norme generali della materia contenute in legge accentua un mero obbligo di denuncia all'UTE che, diversamente inteso, non solo creerebbe un'illegittima riserva di competenze e di attività in capo al direttore dei lavori, quanto eccederebbe l'incarico professionale accordato allo stesso direttore dei lavori —:

se non ritenga di esplicitare anche a mezzo di una circolare esplicativa e/o interpretativa a leggere l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 425 nel senso che esso non riserva al direttore dei lavori l'obbligo di accatastare l'immobile diretto ma semplicemente a denunciare la censibilità al Catasto onde sanzionare l'eventuale omissione ed inadempimento del proprietario oltre che con le previste ammende anche con i conseguenti accertamenti e verifiche d'ufficio.

(4-05181)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE n. 89/48 stabilisce, per l'esercizio di una qualsiasi libera pro-

fessione in Europa, rigide normative ispirate al principio di rafforzamento dei livelli di studio e formazione (tre anni di formazione professionale post-diploma);

l'ipotesi di riforma della scuola secondaria superiore, porterà probabilmente alla pratica abolizione di professioni tecniche intermedie (periti agrari, periti industriali, ragionieri, geometri);

ne deriva la necessità di istituire anche per i geometri un diploma universitario specifico perché non venga cancellata questa figura professionale;

con decreto del 21 febbraio 1992 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica aveva costituito una commissione mista ingegneria-architettura per affrontare, tra l'altro, le problematiche dei diplomi universitari e dei geometri;

a metà dei lavori che evidenziano la necessità di portare la formazione dei geometri a livello universitario, prevedendo l'istituzione di un corso di diploma universitario specifico, c'è stata un'improvvisa inversione di tendenza;

corsi universitari sperimentali triennali per geometri sono tuttavia già operanti nelle università di Benevento, L'Aquila, Camerino, Parma, Cosenza ed altri sono per essere attivati in altri atenei;

siffatte iniziative rispondono pienamente alle esigenze di migliore qualificazione professionale del geometra in Europa nella visione di una piena tutela del consumatore di servizi professionali;

detti corsi post-diploma, così come il richiesto diploma di laurea, possono qualificare la professione del geometra anche valorizzando materie e specialità professionali non di esclusiva afferenza ingegneristica —:

se non ritenga di scongiurare ogni tentativo, palese o latente, di sopprimere di fatto il titolo di geometra;

se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa atta ad istituire il diploma uni-

versitario per geometra nel rispetto della legge n. 341 del 1990 e della direttiva CEE n. 89/48;

se non ritenga di garantire comunque i diritti acquisiti da chi ha attualmente già conseguito il diploma di geometra.

(4-05182)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la ricostruzione degli edifici distrutti; le riparazioni occorrenti alle sedi di attività produttiva; i rimborsi dei danni subiti da privati cittadini, derivanti dalle alluvioni che hanno colpito le regioni dell'Italia nord-occidentale, costituiscono problemi per la cui risoluzione occorre una estrema rapidità nei tempi tecnici di acquisizione dei fondi pubblici necessari per i relativi investimenti;

tali acquisizioni di fondi richiedono anche il massimo di trasparenza, sia nella fase di elargizione che in quella di rendiconto;

eguale trasparenza occorre anche in sede di assegnazione degli appalti riguardanti eventuali opere pubbliche;

appare manifesta l'intenzione, a questo proposito, di procedere nel massimo dell'esaltazione del concetto di autonomia locale, investendo direttamente i comuni delle principali responsabilità e poteri —:

se il Ministro non intenda istituire uno specifico *iter* amministrativo che, a partire dalla raccolta delle richieste di intervento; dalla documentazione dei danni subiti; dalla progettazione dei ripristini, pervenga fino al determinare adeguati meccanismi di controllo, privilegiando l'adozione, da parte degli enti locali di bilanci *ad hoc* costruiti su « progetti », anziché la richiesta di corresponsione di rimborsi « a pioggia » avanzata sulla base di rendiconti a piè di lista. In questo senso vanno ripensati determinati meccanismi della finanza locale, stabilendo così un

rapporto maggiormente razionale e controllabile tra preventivo e consuntivo, in funzione di costruire le condizioni per una effettiva coerenza di relazione tra costi e benefici. (4-05183)

SAVARESE, MAMMOLA, MURATORI e BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di domenica 13 novembre nei cieli di Fiumicino è stata sfiorata una tragedia e si è verificato un grave rischio di collisione fra un aereo DC9/30 proveniente da Ancona con 56 passeggeri ed un aereo MD80;

pochi istanti prima della mancata collisione la Torre di controllo dell'aeroporto romano aveva dato il benestare per l'atterraggio ai due velivoli chiedendo ai piloti di cambiare la frequenza radio passando dalla 125.5 alla 131.25 e che, secondo il parere di alcuni esperti, ciò potrebbe aver provocato confusione agli addetti della sala radar —:

se sia vero che il rischio di collisione in volo sia stato effettivamente così grave come riportato da alcuni organi di stampa;

se sia vero che la collisione sia stata evitata solo grazie alle ottime condizioni di visibilità di quel momento ed alla prontezza di riflessi del pilota del DC9 che, avendo scorto alla distanza di circa 400 metri l'altro velivolo, abbia interrotto le procedure di atterraggio;

quali carenze tecniche o quali manchevolezze del personale abbiano determinato la situazione di pericolo;

se sia stata aperta una inchiesta sul mancato incidente e quali siano i risultati delle prime indagini;

quali provvedimenti tecnici, organizzativi, normativi il Ministro intenda adottare con la massima urgenza al fine di evitare il ripetersi di rischi analoghi, tenuto anche conto che non è sempre possibile sperare che sugli scali italiani vi siano

condizioni di visibilità eccellenti come quella del mattino del 13 novembre 1994 su Fiumicino e che eventuali errori del genere in occasioni di voli notturni sarebbero senza rimedio. (4-05184)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa settantamila domande sono state presentate per l'assunzione presso lo stabilimento FIAT di San Nicola di Melfi;

meno di un quarto degli interessati è stato convocato e tra coloro che si sono presentati (intorno ai dodicimila) il 60 per cento avrebbe avuto un risultato negativo, tuttavia solo ad una parte ridotta di essi è stato comunicato l'esito;

tra i motivi che hanno determinato l'esclusione di molti giovani vi sarebbe addirittura la frequentazione delle discoteche, secondo dichiarazioni rilasciate da dirigenti sindacali e mai smentite;

altri giovani sarebbero stati esclusi perché residenti a più di 60 Km da San Nicola di Melfi, contrariamente a quanto disposto dall'Ufficio regionale per l'impiego della Basilicata che riservando una quota del 20 per cento delle assunzioni alla Puglia, fissava il bacino territoriale interessato nella distanza raggiungibile con 1 ora di percorrenza (includendo quindi centri come Manfredonia);

inoltre, molti altri giovani stanno rinunciando a partecipare ai corsi per la selezione di personale da impiegare nell'indotto, organizzati dal Consorzio Acm, in quanto si pretenderebbe una frequenza in località distanti centinaia di Km dalla residenza degli interessati, che percepirebbero solo un'indennità di frequenza di 2 mila lire l'ora (per poche ore al giorno) con vitto, alloggio a loro carico, e senza la certezza di essere assunti come operai con contratto di formazione —;

quali iniziative intenda porre in essere per accertare i fatti esposti, considerando che eventuali esclusioni motivate

con l'abitudine dei giovani di cercarsi qualche ora di svago andando a ballare non possa tradursi in una colpa punita con l'esclusione da una possibilità di lavoro, specie nel Mezzogiorno, e per consentire ai giovani che hanno requisiti e diritto di poter sperare in un posto di lavoro da poco più di un milione di lire al mese. (4-05185)

SCOZZARI e INCORVAIA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Sicilia di Ragusa, nella persona del funzionario vicedirettore ragioniere Giunta, sin dal 1980 ha posto in essere comportamenti non solo scorretti, bensì illegittimi, nei confronti di un correntista, il signor Sortino Luigi (titolare del c/c n. 041/0330719);

a seguito dell'atteggiamento persecutorio del Banco di Sicilia, il signor Sortino è stato rovinato economicamente;

il Banco di Sicilia e per esso i suoi finanziari, hanno obbligato il Sortino a pagare alcune cambiali non negoziabili, al fine ultimo di eliminarle dalla circolazione, in quanto oggetto di una truffa, e scomode da tenersi in vista poiché a firma di persona fallita e come tale perfettamente conosciuta dal Banco che addirittura gli aveva aperto il conto corrente, e quindi accettate allo sconto al solo scopo di perpetrare la truffa ai danni dell'istante;

lo scopo di tale operazione era quello di vendicarsi dal Sortino perché lo stesso aveva depositato una querela nella quale venivano narrati i fatti avvenuti, in cui era coinvolto altresì il funzionario del Banco di Sicilia di Ragusa, ragioniere Giunta;

il Banco è illegittimamente receduto dal contratto di conto corrente e sconto cambiali, nonostante il detto contratto non fosse scaduto, e nonostante il Sortino non avesse sconfinato dal tetto massimo consentito contrattualmente, e nonostante il Sortino non fosse diventato insolvente e non avesse tolto nessuna delle garanzie prestate;

il Banco di Sicilia, sempre nel solito intento di danneggiare il Sortino con un atto di precetto cambiario di lire 20.000.000 circa, nella esecuzione n. 219/82 aventi al tribunale di Ragusa, ha pignorato tutti i beni del Sortino, per un valore di miliardi. Ciò è stato controproducente per lo stesso Banco, il quale si è visto condannare al risarcimento dei danni per pignoramento eccessivo, con sentenza confermata in Cassazione;

il Banco non ha mai prodotto gli atti dell'esecuzione, nonostante le reiterate richieste, i contratti firmati dal Sortino. Pertanto il Sortino non è stato mai messo in grado di controllare cosa ha firmato. Non può il Sortino controllare il tasso di interesse praticato e pertanto a distanza di anni il Sortino vede che il presunto e preteso debito, da poche decine di milioni è aumentato a dismisura fino a centinaia di milioni se non miliardi;

i giudici dell'esecuzione si sono preoccupati di verificare l'esattezza degli interessi calcolati dal Banco, ed hanno preso per buoni gli iperbolici estratti conto presentati senza alcuna pezza d'appoggio;

il conseguente eccessivo pignoramento ha paralizzato l'attività imprenditoriale edile del Sortino —;

se il Governo intenda assumere le opportune iniziative di competenza atte ad evitare che simili casi abbiano a ripetersi presso il Banco di Sicilia. (4-05186)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la società operante nel settore ittico e dell'inscatolamento industriale « Trinity » ha deciso, inopinatamente, la chiusura dello stabilimento sito a Marciana Marina all'isola d'Elba;

si tratta di una nuova gravissima « mazzata » che si abbatte sulla comunità elbana dove ad una ad una tutte le attività produttive, anche quelle più tradizionali e

legate al territorio e alle risorse naturali sono state abbandonate, lasciando spazio unicamente alla « monocultura » del turismo, la quale da sola non è in grado di rispondere sul piano occupazionale ai fabbisogni della popolazione elbana mentre sul piano generale rischia di introdurre sul piano dell'economia isolana pesanti squilibri;

la decisione della Trinity rischia dunque di creare ottanta nuovi disoccupati in una realtà priva di concrete alternative e dove il calo dell'occupazione nel settore industriale ha registrato negli ultimi mesi un calo di oltre il quindici per cento;

l'azienda ha motivato la propria decisione quale effetto delle recenti decisioni governative in materia di sgravi contributivi, ma vi sono forti dubbi circa interessi di natura speculativa sulle aree oggi occupate dallo stabilimento —;

se i Ministri interessati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano adottare per scongiurare la chiusura dello stabilimento della Trinity di Marciana Marina e per evitare il completo declino industriale nell'area dell'isola d'Elba. (4-05187)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori di polizia in forza presso l'Ispettorato generale di Polizia « Viminale » espletano numerosi servizi di scorta e servizi di vigilanza ad abitazioni ed obiettivi particolarmente « a rischio »;

nel corso di questi ultimi mesi, molti operatori di polizia sono stati trasferiti dall'Ispettorato « Viminale » ad altri uffici e reparti in gruppi che hanno raggiunto anche la notevole entità di 70 uomini. Da una forza iniziale complessiva di 900 uomini circa, il suo organico è stato progressivamente ridotto fino a raggiungere le attuali 560 unità;

tali trasferimenti di massa non sono giustificabili come normale avvicendamenti di servizio, non essendo stata predisposta alcuna sostituzione;

è notizia di questi ultimi giorni che sia in corso di ultimazione un'altra lista di trasferimenti che dovrebbe interessare non meno di 40 operatori di polizia in forza al predetto Ispettorato generale di polizia. Inoltre, 7 servizi di scorta e tutela, con tutto il relativo personale preposto, dovrebbe essere trasferito, in blocco, sempre dall'Ispettorato « Viminale » al Reparto scorte « Villa Tevere » della Questura di Roma;

tali movimenti di personale lasciano intuire un disegno di un graduale smantellamento dell'Ispettorato in questione —

come intenda giustificare tali trasferimenti;

se non ritenga urgentissima la necessità di avviare una rapida e professionale riorganizzazione dei servizi di scorta della capitale affidandoli tutti, nessuno escluso, al coordinamento di una struttura completamente autosufficiente ed altamente specializzata che, per motivi di competenza territoriale, dipenda dal Reparto autonomo del Ministero dell'interno. (4-05188)

NAPPI, NARDINI, SAIA e VALPIANA.
— Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

dal settembre 1993 è stato istituito il numero verde 167011222, Drogatel, di informazione completa per tutti coloro che hanno bisogno di aiuto nel rapporto con la droga: tossicodipendenti, operatori, famiglie;

il servizio, nei dieci mesi di attività, ha svolto una funzione importante d'informazione e di aiuto giungendo a rispondere a circa 20.000 telefonate;

il servizio è stato svolto da 10 operatori formati direttamente dal Ministero

per gli Affari Sociali nell'ambito di una convenzione con la società ATESIA del gruppo IRISTET;

a convenzione scaduta, il Ministero per la Famiglia senza alcuna motivazione valida, ha affidato il servizio ad una società privata, la CIS, smantellando tutta la struttura pubblica di mezzi e strumenti e rinunciando alle competenze qualificate che nell'arco di 10 mesi si erano formate;

il servizio oggi offerto, ed è facile per ciascuno constatarlo, per qualità e contenuto delle informazioni è di gran lunga inferiore a quello precedentemente fornito —

in base a quali motivazioni non sia stata rinnovata la convenzione con la struttura pubblica che ha garantito la prima fase del servizio;

se gli operatori precedentemente formati abbiano trovato una congrua utilizzazione;

attraverso quali procedure si sia giunti all'affidamento del servizio alla società CIS dopo alcuni mesi di inattività;

se corrisponda al vero la notizia che quando ci si rivolge al servizio Drogatel per chiedere l'indirizzo di un servizio sanitario o di una comunità si tace di ogni struttura pubblica e si dà conto solo delle comunità di « Le Patriarche », tutte strutture private. (4-05189)

NESPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso:

che il Consorzio Centro Ricerche Avanzate Biotecnologiche Sud con sede in L'Aquila c/o Studio Miconi, ha presentato nell'anno 1988 la richiesta di finanziamento per realizzare un Centro di Ricerche universitarie in Biotecnologie;

che con delibera CIPE n. 6161 del 28 luglio 1989 è stata approvata la convenzione A.SS./2327/A2/88 per la istituzione di un Centro Ricerche Universitarie (Progetto

B/2327) ed è stato erogato un finanziamento di lire 500.000.000 per lo studio e la realizzazione progettuale. Il progetto esecutivo è stato realizzato e trasmesso agli Enti preposti che hanno approvato gli elaborati progettuali ed il programma di intervento relativo e si è dunque pronti per la realizzazione dell'opera. Il Comitato di Gestione dell'Agensud nella seduta del 12 febbraio 1992 ha approvato le opere progettuali;

che i benefici economici e sociali indotti dalle ricerche e sperimentazioni condotte nel Centro riguardano specificamente:

a) miglioramento dell'efficienza delle tecnologie ed apparecchiature utilizzabili nei settori laseristica ed ultrasuoni che induce ricadute in termini di diminuzione del costo-efficacia del prodotto e quindi di sviluppo dell'offerta interna del settore;

b) miglioramento dell'efficienza della struttura sanitaria e delle tecniche cliniche che si riflette in un incremento del benessere della collettività interessata.

Oltre alle benefiche ricadute clinico-chirurgiche economiche, nello stesso tempo vengono sviluppate conoscenze tecnologiche avanzate dalle quali traggono beneficio, in campo industriale, i settori produttivi interessati. Il Centro si propone di iniziare a funzionare con un Centro di base e 4 centri periferici di 1° livello collegati, ad ognuno dei quali fanno capo, nel primo periodo due Centri di secondo livello;

che il finanziamento all'uopo definito con l'Agensud fu di 34,5 miliardi. Attualmente i progetti già approvati in fase amministrativa sono stati inviati al MURST ed in attesa di essere approvati, per la successiva stipula della convenzione, dal Comitato Tecnico —:

se non ritenga opportuno intervenire per accelerare e completare l'iter burocratico dell'opera, nonché sollecitare il finanziamento del progetto da parte del MURST con i fondi ex gestione Cassa del Mezzo-

giorno o con quelli disponibili per l'Edilizia Universitaria. (4-05190)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso:

che la Finanziaria IRI, SOFIN S.p.A., con sede a Napoli dal 1987, ha un capitale sociale di 360 miliardi ed una potenziale liquidità di 200 miliardi, ed un campo d'azione a sostegno delle iniziative turistiche, ambientali, agroindustriali e di servizi atte a favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno ed in particolare a Napoli;

che tali azioni di sostegno a tutt'oggi non si sono concretizzate, addirittura nel dicembre del 1991 l'IRI ha ceduto tutto il pacchetto azionario della SOFIN all'ILVA SpA suscitando non pochi sospetti in ambito CEE. Questo passaggio ha nascosto soltanto insidie; infatti, mentre in sede IRI il giorno 2 dicembre 1991 è stato reso noto ai rappresentanti dei lavoratori un ambizioso programma con assicurazioni scritte per la salvaguardia dei posti di lavoro, dopo qualche mese si apprendeva di un ricorso della società alla CIGS, non solo, ma da questa operazione la SOFIN avrebbe ottenuto nient'altro che un portafoglio azionario privo di contenuti operativi e con una forte esposizione debitoria;

che attualmente la SOFIN è stata, inspiegabilmente, incorporata con procedimento di fusione ad una holding 100 per cento IRI di nuova creazione, la COMINOX poi SOFINPAR con sede in Roma guidata dal Prof. Fulvio Milano;

che alla SOFINPAR è stata conferita la stessa missione che ha caratterizzato l'attività della SOFIN precedentemente al trasferimento a Napoli della succitata società;

che questo fatto sottrae definitivamente alla loro originaria destinazione 200 miliardi stanziati per costruire opere nel Meridione e penalizza ulteriormente una

città (Napoli) ed una parte del Paese già gravemente colpite dalla crisi economica senza che nulla giustifichi tale usurpazione;

che tale situazione ha determinato le condizioni per richiedere la Cassa integrazione « straordinaria » per la quasi totalità dei dipendenti ex SOFIN della sede Napoli —;

quali siano le vere motivazioni che hanno portato alla costituzione di una Società da organizzare ex-novo, pur essendo già presente a Napoli la SOFIN con una propria struttura operativa;

che iniziative si intendano assumere per salvaguardare non solo i livelli occupazionali, ma anche tutelare la finalizzazione iniziale dei finanziamenti destinati al Sud. (4-05191)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a carico dell'Istituto di Vigilanza « La Gazzella » sono state rivolte più Interrogazioni Parlamentari per eventuali privilegi ottenuti, da parte delle autorità locali napoletane, nell'esercizio della propria attività;

che tali concessioni risultano autorizzate al seguito di un cospicuo sviluppo industriale e commerciale specialmente nell'area nolana dove oltre all'insediamento della ALENIA, alla realizzazione del complesso dell'interporto si è attuato l'ampliamento del C.I.S. e quindi si verificava la possibilità di ingresso di un nuovo Istituto di vigilanza atto ad integrare quelli già esistenti in modo da garantire un servizio più completo ed efficiente, capace di fare fronte alle nuove ed innumerevoli richieste di lavoro;

che tutte le autorizzazioni e successive integrazioni, sono state concesse alla luce di concrete esigenze lavorative venute a verificarsi senza alcun togliere ad altri;

che quindi tali notizie risultano del tutto false e tendenziose in quanto « inventate » al solo scopo di colpire tale Istituto;

che in specialmodo, tale azione di concorrenza sleale sarebbe stata messa in atto dal proprietario di altro Istituto di Vigilanza gestito da tale Buglione, che si vanta pubblicamente di essere collegato in modo solido e diretto con un parlamentare molto « potente »;

che l'Istituto di vigilanza, gestito da tale Buglione, sarebbe anche al centro di indagini della Magistratura per una serie di episodi di collusione con ambienti camorristici dell'area nolana;

che tale azione, tende ad infangare l'onesto lavoro finora svolto dall'Istituto « La Gazzella », con il solo scopo di ribadire e rafforzare un evidente ed inaccettabile monopolio in una parte vastissima del territorio della provincia di Napoli come il nolano, sostenuto con metodi assurdi e non più tollerabili dalle Istituzioni che dovrebbero controllare l'attività degli Istituti di Vigilanza;

che le notizie usate contro « La Gazzella », oltre a non rispondere a realtà, farebbero parte di una documentazione depositata agli atti di Enti Pubblici incaricati della tutela e del controllo su tutto l'operato e l'attività dei vari Istituti esistenti nella provincia e quindi avrebbe dovuto avere carattere di riservatezza —;

se si ritenga opportuno verificare la veridicità delle argomentazioni utilizzate contro « La Gazzella »;

se non sia il caso di controllare quali interessi abbiano i vari sponsor politici che spingono tali iniziative;

se non sia il caso, avviare una indagine per verificare se vi sono « talpe » all'interno di organismi di controllo sulle citate attività. (4-05192)

ALTEA e GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Badu 'e Carros di Nuoro si è venuto a creare ormai da molti mesi a questa parte un grave stato di tensione determinato soprattutto dalla grave insufficienza di organico degli agenti di polizia penitenziaria, che si riflette pericolosamente sulla serenità dei rapporti interni;

su un organico previsto di 200 uomini sono in servizio solamente 188 agenti, 20 dei quali sono in precongedo e a gennaio andranno in pensione;

per quanto riguarda invece il personale femminile, su 39 unità previste, ne sono presenti appena 13;

a causa di queste gravi carenze il personale continua ad accumulare migliaia di ore di straordinario, necessarie a garantire il buon funzionamento dell'istituto, ma è inoltre costretto spesso al raddoppio dei turni con notevole accumulo di stress;

alla data odierna non sono state ancora retribuite ben 11 mila ore di straordinario accumulate dal personale fra il 1993 e il 1994;

il congedo ordinario dell'anno in corso non è stato ancora goduto né sarà possibile goderselo a breve scadenza;

una unità, su ordine del ministero, è stata assegnata a Pianosa nonostante le gravi carenze sopra ricordate;

dal 14 novembre e fino al 17 dicembre prossimo alcuni agenti verranno temporaneamente trasferiti a Monastir (CA) per seguire un corso per la formazione di ufficiali di polizia giudiziaria;

il direttore ha contemporaneamente la responsabilità di altri due istituti e quindi può dedicarsi solo parzialmente alla gestione dell'istituto di Nuoro mentre manca il comandante degli agenti titolare;

è in servizio un solo ispettore, che però andrà in pensione nel prossimo gennaio;

a Cagliari, a disposizione del provveditorato regionale, ci sono 25 unità che solo in una occasione e per appena cinque giorni sono state destinate a Nuoro;

a Badu 'e Carros sono ospitati, in media, fra i 260 e i 300 detenuti, contro una capienza di 200, e in alcuni casi si tratta di individui sottoposti al regime di alta sicurezza e del 41-bis —;

quali iniziative urgenti il ministro intenda assumere per impedire che le situazioni sopra citate si trasformino in fonte di clamorose proteste che comprometterebbero il clima interno al carcere.

(4-05193)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Toscana è una delle regioni a fortissimo rischio d'inondazione e che il dissesto idrogeologico è da ritenersi drammatico dato che per oltre 20 anni la Giunta regionale Toscana si è dimostrata incapace di affrontare e risolvere il problema;

è stato constatato che le zone a rischio, a parere dell'ordine dei geologi, sono raddoppiate fino ad occupare due terzi del territorio. Purtroppo il dato è confermato dal fatto che ogni anno la Toscana subisce inondazioni e ricordiamo il Valdarno Pisano, la Versilia, la Val di Nievole, i bacini dell'Arno e dell'Ombrone e che, infatti, a parere degli esperti, se i 70 cm di pioggia abbattutisi sul Piemonte si ripetessero sulla Toscana sarebbe una catastrofe ancora peggiore dato che sono sufficienti 15 cm in poche ore per minacciare il bacino dell'Arno, basta ricordare che i tristi eventi del 1966 furono la conseguenza di 44 cm di precipitazioni con il drammatico effetto degli straripamenti dell'Arno e dell'Ombrone;

è stato accertato che le amministrazioni comunali, provinciali e regionale hanno consentito la cementificazione e la

speculazione territoriale ed edilizia estendendo le loro realizzazioni di aree civili ed industriali nel bacino dell'Arno e nelle aree di pertinenza fluviale —:

quali siano le situazioni attuali dei fiumi Arno e Ombrone;

quali siano i rischi reali a cui sono esposti i cittadini;

cosa sia stato fatto dal punto di vista strutturale nella regione Toscana;

se sia ancora possibile prevedere la realizzazione di invasi a monte e a valle di Firenze che potrebbero consentire di evitare catastrofi. (4-05194)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Silvi Marina (TE), in via Po, n. 9, vive la signora Michela Sportiello Allocca, insieme a 2 figli studenti di 18 e 12 anni;

la suddetta, essendo affetta da un male incurabile che le distruggeva il fegato, dopo aver atteso invano di poter essere sottoposta al necessario trapianto in Italia, è stata costretta a recarsi in Francia ove nell'aprile 1994 le è stato finalmente trapiantato un fegato che le ha consentito di sopravvivere fino ad oggi;

data la sua grave malattia la predetta non è stata più in condizioni di lavorare per cui ha presentato domanda per il riconoscimento della pensione di invalidità;

benché la domanda è stata presentata nel 1989, a tutt'oggi la pensione non è stata ancora materialmente erogata;

dopo l'intervento, essendo rimaste particolarmente grave le sue condizioni, la signora Sportiello ha presentato, nel luglio 1994 la domanda per la concessione dell'assegno di accompagnamento: questa do-

manda non ha ancora avuto risposta e, secondo articoli di stampa sarebbe addirittura stata smarrita;

per l'operazione e per i controlli successivi la paziente ha dovuto più volte recarsi in aereo in Francia, affrontando spese per il viaggio, l'accompagnamento ed il soggiorno notevoli e senz'altro superiori alle sue possibilità, che l'hanno costretta all'indebitamento. Malgrado le leggi vigenti la USL di Atri (TE) e la regione Abruzzo, fino ad oggi non hanno ancora erogato alla paziente i rimborsi previsti dalla legge sui trapianti;

un'altra questione grave attiene alle spese per le cure che la paziente non è più in grado di sostenere. Infatti, per evitare il rigetto e per il manifestarsi di una epatite attiva che sta danneggiando nuovamente il fegato trapiantato, la paziente ha dovuto far uso di molti farmaci, tra cui i cortisonici. Questi ultimi, insieme alla immobilizzazione ormai protrattasi da anni, hanno determinato una gravissima decalcificazione delle ossa che causa schiacciamento delle vertebre dorso-lombari, violenti dolori agli arti inferiori, impossibilità alla deambulazione. Questa osteoporosi grave ed i conseguenti dolori, richiedono la somministrazione di calcitonina e farmaci analgesici (paracetamolo + codeina) che appartengono alla fascia C e che sono stati prescritti dagli specialisti francesi che hanno in cura la paziente. L'acquisto di questi farmaci è insostenibile per la paziente per cui la USL di Atri dovrebbe concederle subito la relativa autorizzazione in deroga, come previsto dalla normativa vigente per questi casi particolarmente gravi, in deroga alla classificazione dei farmaci stessi;

a tutto quanto suesposto va aggiunto che, di recente, le condizioni di salute della paziente si vanno ulteriormente e rapidamente aggravando per la comparsa di un ulteriore peggioramento delle condizioni del fegato che è interessato da un processo di flogosi attiva che sta seriamente pregiudicando il risultato stesso dell'intervento;

a questi problemi si aggiunge la difficoltà determinata dalla situazione econo-

mica della famiglia, aggravatasi ulteriormente sicché è diventato pressoché impossibile alla donna poter continuare quelle cure che sino ad oggi le sono state consentite solo dall'aiuto del medico curante dottor Nafra che si è dato da fare per procurarle campioni gratuiti dei costosi farmaci. Inoltre la famiglia starebbe anche per essere sfrattata dall'abitazione che attualmente occupa, cosa che aggraverebbe le già precarie condizioni della famiglia e della donna alla quale al dolore fisico si aggiungerebbe il disagio psichico e morale di doversi trovare a rischio di essere cacciata di casa insieme ai propri figli —:

se non ritengano di dover subito intervenire con ogni mezzo consentito dalla legge, sia direttamente sia attraverso la USL di Atri e la regione Abruzzo per:

garantire alla signor Sportiello Michela tutte le cure necessarie per evitare il rigetto e per combattere le complicanze in atto, anche attraverso le specifiche autorizzazioni previste per legge per i farmaci appartenenti alla fascia C e quindi non dispensati direttamente dal SSN;

assicurare che venga immediatamente effettuata la visita collegiale per accertare l'eventuale diritto all'accompagnamento e, se esso sarà riconosciuto, fare in modo che vengano accelerati i tempi ed i passaggi burocratici per l'effettiva erogazione dei relativi emolumenti;

provvedere affinché vengano subito rimborsate le spese sino ad ora affrontate per i viaggi in Francia e fare in modo che in futuro detti rimborsi vengano fatti subito ed in tempi certi;

provvedere affinché venga assicurata alla donna e ai suoi figli un'abitazione sicura prima che lo sfratto diventi esecutivo;

provvedere affinché vengano subito rimesse alla donna le competenze relative alla pensione di invalidità già concessa;

fare in modo che alla donna venga assicurato un minimo di assistenza domiciliare onde evitarle lunghi e penosi rico-

veri che costerebbero allo Stato più dell'assistenza domiciliare e che non gioverebbero alla salute psico-fisica della donna;

se non ritengano opportuno accertare per quali motivi alla donna non sono stati assicurati sino ad ora ed in tempi ragionevoli i diritti garantiti dalla legge (rimborsi, pensione, aiuto sociale, ecc.).

(4-05195)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, BARGONE, BATTAFARANO, TAURINO, RIZZA, DANIELE, GIARDIELLO, DI CAPUA, BONITO, LOPEDOTE GADALETA e LIA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 16/87 la regione Puglia ha istituito il servizio di Integrazione Scolastica degli alunni portatori di handicaps che promuove, sostiene ed attua un sistema di servizi finalizzato a garantire il diritto allo studio di portatori di handicaps fisici, psichici e sensoriali per il loro inserimento nelle strutture scolastiche ordinarie, ivi comprese la scuola per l'infanzia e l'Università;

la suindicata legge è stata attuata in modo disomogeneo sul territorio regionale e vede enormemente penalizzate le province di Brindisi, Lecce e Taranto;

ai sensi dell'articolo 7 — comma 2 — della L.R. 16/87, infatti, sia a Bari che a Foggia il personale utilizzato negli anni scolastici dal 1980/81 al 1985/86 è stato inquadrato nei relativi ruoli, mentre nelle restanti province pugliesi il personale che non aveva maturato l'anzianità richiesta è rimasto in convenzione;

tale situazione si protrae da oltre otto anni in condizioni di precarietà, in quanto a causa degli insufficienti finanziamenti regionali il servizio viene interrotto prima della chiusura dell'anno scolastico per riprendere ad anno scolastico già iniziato;

la mancata continuità del servizio e l'interruzione per un periodo così lungo determina notevoli disagi ai ragazzi portatori di handicap che subiscono, durante il periodo estivo, gravi cadute psico-fisiche;

diffusa e giustificata è la richiesta delle famiglie interessate a dare una soluzione positiva al delicato problema, con l'urgenza richiesta dalla situazione —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Governo perché la legge regionale 16/87 trovi omogenea applicazione in tutta la regione rendendo efficiente e funzionante, con carattere continuativo, il servizio di integrazione scolastica degli alunni portatori di handicaps.

(4-05196)

BOGHETTA e BONFIETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea Bologna-Pistoia dopo il passaggio del treno 11437 con circa 200 pendolari, è crollato il ponte ferroviario in frazione Pioppe di Salvaro;

oltre allo scampato pericolo vi sono ora notevoli disagi per i pendolari stessi e per le attività della zona;

già dal 22 settembre il ponte era sotto sorveglianza ed era stata attivata dalle Ferrovie dello Stato una ditta privata per verificarne la stabilità;

nel corso di questa verifica sarebbe emerso che i lavori di consolidamento precedenti non sarebbero stati effettuati come sarebbe servito;

la linea ferroviaria in questione è utilizzata, con buoni risultati, da treni pendolari cadenzati, ma simile impiego appare uno spreco rispetto alle possibilità di utilizzo della linea stessa come alternativa o sussidio per i treni merci instradati sulla linea « direttissima » notoriamente assai intasata —:

se e quali siano state le inadempienze che hanno causato il crollo del ponte;

come e in che tempi le Ferrovie dello Stato intendano ripristinare il traffico;

se le Ferrovie dello Stato abbiano intenzione in futuro di utilizzare pienamente questa linea anche per treni merci aumentandone la produttività;

se non ritenga di dover sospendere cautelativamente i responsabili in via gerarchica alla sorveglianza della linea stessa.

(4-05197)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Vendola ed altri n. 1-00049, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Angelis.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Molfetta (BA) gestisce una Casa di Riposo ubicata nei locali adiacenti il Santuario della Madonna dei Martiri, presso cui sono ospitati 24 anziani;

in conseguenza di una ispezione operata dai Carabinieri del Nas, l'Assessorato regionale ai Servizi Sociali ha decretato la sospensione dell'attività della Casa di Riposo;

la struttura — così come denunciato in un articolo apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 12 luglio '94 — ha subito negli anni una serie di ritardati interventi che hanno prodotto l'attuale sospensione dell'attività;

gli adempimenti richiesti dalla regione Puglia già a seguito del sopralluogo effettuato nel settembre '88, e quelli rivenienti dalla successiva normativa di riclassificazione delle Case di Riposo (realizzare gli alloggi autonomi, realizzare nuovi servizi igienici rispettando il rapporto 3/5 ospiti, eliminare le barriere architettoniche, gli orinatoi a colonna ancora presenti ed altro) non sono stati finora effettuati;

i soli lavori avviati, quelli di adeguamento del primo piano dell'immobile con la eliminazione di una grande camerata e la creazione di stanze singole e nuovi servizi, non sono ancora terminati;

le motivazioni di questi ritardi — così come asserito nell'articolo de *La Gazzetta del Mezzogiorno* de quo ante — vanno « ricercate nei mille ritardi e inadempienze degli amministratori comunali che dall'88 si sono susseguiti » —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché siano salvaguardati gli anziani ospiti della suddetta Casa di Riposo, che altrimenti rischiano di non trovare una sistemazione dignitosa ed un'adeguata assistenza.

(4-02737)

RISPOSTA. — *Come riferito dalla S.V., la casa di riposo per anziani « Maria SS. dei Martiri », ubicata nei locali dell'ex convento della Madonna dei Martiri, è amministrata dal Comune di Molfetta (BA).*

Da notizie acquisite tramite il Comando Carabinieri Antisofisticazioni e Sanità risulta a questo Ministero che fin dall'inizio della gestione, l'amministrazione comunale, in ottemperanza alla Legge Regionale n. 20 del 28 novembre 1983, aveva inoltrato richiesta per ottenere i fondi necessari ad effettuare i lavori di restauro della struttura.

Nel 1985 la Regione Puglia ha concesso il contributo richiesto al Comune di Molfetta, il quale, con propria delibera n. 72 del 16 gennaio 1985, ha approvato il progetto dei lavori di manutenzione straordinaria per la somma di lire 90.000.000.

Tali lavori sono terminati il 4 giugno 1987.

Tra il 1987 ed il 1989 sono stati eseguiti altri numerosi lavori, tutti affidati per somma urgenza o a trattativa privata.

Questi interventi hanno riguardato l'ammodernamento dell'impianto elettrico della Casa di riposo, nonché la ristrutturazione e sostituzione dell'impianto di riscaldamento e degli impianti idrici e la fornitura e posa in opera di porte in legno e di infissi.

Sono inoltre stati effettuati lavori murari, di imbiancatura e pitturazione, e si è proceduto alla impermeabilizzazione del lastrico solare.

È stata anche disposta la fornitura di moderne apparecchiature e suppellettili di cucina e si è provveduto, infine, a sistemare il giardino interno del chiostrino.

Inoltre, con propria delibera n. 581 del 27 ottobre 1989 il Comune di Molfetta ha approvato un preventivo di spesa di lire 200.000.000 per la ristrutturazione di alcuni reparti della Casa di riposo.

I lavori di ristrutturazione sono iniziati in data 24 settembre 1990.

Il 4 ottobre 1990 la Sovrintendenza per i Beni Culturali di Bari ha ordinato al Sindaco di Molfetta l'immediata sospensione dei lavori, invitandolo a presentare il relativo progetto.

I lavori sono ripresi in data 8 marzo 1991 ed il Direttore Responsabile ha redatto il primo « stato di avanzamento ».

Successivamente i lavori sono stati nuovamente sospesi ed è stata redatta « perizia suppletiva e di variante ».

Essi sono ripresi il 24 marzo 1992 ed il mese successivo è stato redatto il secondo « stato di avanzamento » dal Direttore dei lavori.

Vi è stata, poi, una loro nuova sospensione che ha preceduto un'ulteriore « perizia suppletiva e di variante ».

Infine, in data 28 ottobre 1992 i lavori sono definitivamente ripresi sino al loro compimento, mentre venivano presentati il terzo ed il quarto loro « stato di avanzamento ».

Nonostante l'insieme delle opere eseguite e le attrezzature acquistate, il N.A.S. dei Carabinieri di Bari, nel corso delle sue ultime ispezioni, effettuate il 29 giugno 1993 ed il 29 aprile 1994, ha riscontrato notevoli carenze strutturali ed igienico-sanitarie, segnalate subito alla competente Autorità Giudiziaria.

In particolare è stato riscontrato che i locali ubicati nel piano terra del fabbricato, da adibire a camere per gli anziani ospitati, erano sprovvisti delle porte interne e dell'impianto elettrico, mentre i servizi igienici risultavano incompleti.

I locali posti al primo piano della struttura, originariamente destinati soltanto alle donne ospitate, erano utilizzati anche dagli uomini.

Benché gli arredi esistenti apparissero ridotti al minimo, per la mancanza di spazio nelle camere gli armadi erano tutti sistemati nel corridoio, mentre — inspiegabilmente — il nuovo arredamento frattanto acquistato dal Comune di Molfetta per lire 163.874.000 (delibera del 15 novembre 1991) era rimasto accantonato presso idonei depositi comunali, senza venir mai utilizzato.

Inoltre, la struttura disponeva di un unico servizio igienico, sito al primo piano, il quale risultava di uso promiscuo per gli anziani ed era usato anche dallo stesso personale impiegato.

Infine, tutti i locali del primo piano e parte di quelli del piano terra presentavano notevoli infiltrazioni di umidità con le comprensibili conseguenze (muffa, macchie, screpolature dell'intonaco).

Pertanto, come ricordato nell'interrogazione, la Regione Puglia, con delibera n. 3343 del 31 maggio 1994, ha disposto la sospensione dell'attività della casa di riposo.

Il Comune di Molfetta, con propria delibera n. 902 dell'11 luglio 1994, ha preso atto della suddetta delibera regionale, disponendo anche — a seguito dell'adottata sospensione dell'attività della Casa di riposo — il provvisorio trasferimento degli anziani ospiti, (in numero complessivo di 18-15 uomini e 3 donne — e non 24 come indicato nell'atto parlamentare), alla Casa di riposo « Madonna del Buon Cammino », sita nel Comune di Altamura (BA).

A quanto è stato appurato, la scelta di tale Presidio per tre mesi, salve naturalmente eventuali proroghe che si rendessero necessarie, è stata operata in virtù della sua accertata possibilità di accogliere nel modo più adeguato tutti gli anziani già ospitati dalla Casa di riposto « Maria SS. dei Martiri ».

Il Ministro della sanità: Costa.

BALDI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

numerose aziende del settore mangimistico, che hanno richiesto il rimborso IVA, ai sensi dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, hanno evidenziato, il grave danno derivante da una pregiudizievole applicazione delle norme del decreto ministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, emanato in attuazione dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

attualmente, infatti, i concessionari, per il rimborso dei crediti IVA, fanno

decorrere quaranta giorni dalla richiesta di rimborso presentata dall'intestatario del conto fiscale o dal giorno in cui è pervenuta la comunicazione da parte dell'Ufficio IVA;

tale prassi non appare pienamente giustificata in quanto i concessionari dovrebbero recepire il quarto comma dell'articolo 20 del decreto ministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, nel senso che debbono predisporre il rimborso secondo le seguenti modalità:

a) decorso il quarantesimo giorno dalla presentazione, o

b) dal giorno in cui è pervenuta la comunicazione dall'Ufficio tributario;

L'applicazione di tale norma, se può essere giustificata nei casi in cui la ditta creditrice abbia espressamente richiesto il rimborso tramite concessionario, non può ritenersi, al contrario, giustificabile nell'ipotesi in cui tale richiesta sia stata effettuata all'Ufficio IVA competente;

il ritardo con cui il concessionario può procedere al rimborso può essere ulteriormente aggravato nel caso previsto dal comma 6 dell'articolo 20 dello stesso decreto, in cui si consente al concessionario un'ulteriore proroga di 120 giorni qualora i fondi specifici destinati ai rimborsi non risultino sufficienti;

la situazione che è stata delineata appesantisce in modo particolarmente insostenibile la posizione delle aziende che hanno anticipato notevoli importi di IVA a causa del differenziale delle aliquote di imposta e che, oltre all'ulteriore ritardo con il quale ricevono il rimborso, non si vedono riconoscere integralmente gli interessi -;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro perché venga assicurato il tempestivo pagamento delle somme spettanti alle aziende creditrici, tenendo conto che il rimborso IVA è un sacrosanto diritto dei contribuenti e soprattutto delle Aziende produttrici. (4-02579)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere il motivo per cui varie concessionarie del Servizio della riscossione, nel procedere all'erogazione dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto disposti dagli Uffici I.V.A. a favore di contribuenti intestatari di conto fiscale, applicano, relativamente ai tempi di rimborso, lo stesso trattamento previsto per i contribuenti che abbiano richiesto il rimborso tramite conto fiscale direttamente al concessionario. Al riguardo si osserva che il comma 3 dell'articolo 20 del decreto del Ministro delle finanze n. 567 del 28 dicembre 1993, recante le modalità per la richiesta e l'erogazione dei rimborsi da parte dei concessionari del Servizio della riscossione, dispone che: « le richieste di rimborso presentate dagli intestatari e le comunicazioni trasmesse dai competenti uffici vengono ordinate cronologicamente per giornata di presentazione ». Il comma 4 del suddetto articolo prevede che il concessionario, decorso il quarantesimo giorno dalla richiesta del contribuente o dal giorno in cui è pervenuta la comunicazione dell'ufficio tributario, dispone l'erogazione del rimborso, entro i successivi venti giorni rispettando l'ordine cronologico.*

Inoltre, l'articolo 4 del decreto del Ministro delle finanze 30 dicembre 1993, recante modalità per la richiesta e per l'erogazione dei rimborsi delle imposte annotate sul conto fiscale, prevede, per i rimborsi disposti dagli uffici finanziari, la formazione di liste di rimborso da trasmettere al concessionario; tali liste devono essere inserite in un apposito elenco generale comprensivo anche dei rimborsi su richiesta dei contribuenti.

Da quanto premesso, si evince dunque che il concessionario, nell'effettuare il rimborso, è tenuto a seguire rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle istanze e delle comunicazioni dell'Ufficio, risultante dal menzionato elenco generale e provvede all'erogazione del rimborso a decorrere dal quarantunesimo giorno dalla presentazione dell'istanza o dal ricevimento della comunicazione da parte dell'Ufficio, sempre che non si verifichi mancanza o insufficienza dei fondi specifici della riscossione. In tal caso, a norma dell'articolo 20, comma

5, del suindicato decreto n. 567 del 1993, il rimborso sarà effettuato nei giorni immediatamente successivi.

Indubbiamente, la ratio delle disposizioni sopra richiamate è quella di riservare lo stesso trattamento ai contribuenti che richiedono il rimborso mediante istanza al concessionario e a quelli il cui rimborso è disposto dall'Ufficio.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

BENEDETTI VALENTINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 568 del 28 dicembre 1993, sono stati ritoccati gli estimi catastali di molte città italiane, tra le quali Assisi, per la quale è stata creata la Zona Censuraria Seconda comprendente tutte le frazioni;

mentre vi sono state riduzioni consistenti per parecchie città, le percentuali di riduzione per il territorio di Assisi sono state molto modeste e soprattutto le frazioni di Assisi presentano valori alti come le grandi città;

successivamente gli ulteriori decreti (n. 131 del 24 febbraio 1994, e n. 253 del 26 aprile 1994), hanno apportato ancora dei ritocchi, ma nulla hanno variato per il territorio di Assisi;

si determinano conseguenze assai inique e gravose per i contribuenti delle frazioni di Assisi, che non possono veder trattare i loro immobili — distanti come sono dal centro — alla stregua del centro urbano o delle grandi città;

giustizia e logica vorrebbero che gli immobili siti nelle frazioni di Assisi fossero valutati censuariamente come quelli dei territori comunali immediatamente vicini, con i quali vi è una omogeneità totale —

se ritenga di dover convenire sulla giusta necessità che la Zona Censuraria II del comune di Assisi (frazioni) sia valutata al pari dei comuni finitimi (Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Spello, Valfabbrica, Nocera Umbra, Perugia II Zona), come da

raffronto chiaramente esposto nella tabella e nelle due piantine che si allegano al presente atto di interpello;

se, conseguentemente, non ritenga giusto e doveroso decretare urgentemente la variazione in riduzione degli estimi per l'intera Zona Censuraria Seconda del comune di Assisi, equiparandoli a quelli dei comuni-contermini ovvero alla loro media o altro criterio equipollente ed efficacemente equilibratore. (4-01786)

RISPOSTA. — Con riferimento alla questione sollevata dalla S.V. Onorevole, si fa presente che le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane del comune di Assisi, stabilite dal decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 568, sono state così rideterminate per effetto della decisione della Commissione censuraria adottata ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75.

Il predetto organo censuario, con la delibera n. 4017 del 7 ottobre 1993, ha infatti accolto la richiesta del Comune di Assisi solo relativamente alla suddivisione del territorio comunale in due zone censuarie.

Pertanto, il competente Dipartimento del Territorio, in base al dispositivo della suddetta delibera, nella quale peraltro venivano ritenute eccessive le riduzioni delle tariffe d'estimo disposte dalla Commissione censuraria provinciale di Perugia, ha ritenuto equo attribuire un abbattimento del 5 per cento per le tariffe relative agli immobili compresi nella prima zona censuraria del Comune di Assisi, e del 10 per cento per quelle relative agli immobili della seconda zona censuraria.

L'Amministrazione finanziaria non mancherà, tuttavia, di sottoporre a riesame le anomalie lamentate nella interrogazione nel corso della procedura di revisione generale del classamento e degli estimi di prossima attuazione.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

CHIAVACCI, DOMENICI e BIRICOTTI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Faentina, nel tratto Firenze-Vaglia-San Piero a Sieve-

Borgo San Lorenzo, è stata distrutta durante la seconda guerra mondiale e che, nonostante assicurazioni fornite alla popolazione così come agli amministratori locali dai responsabili del dicastero dei trasporti che si sono succeduti nel corso dei primi 48 anni della nostra Repubblica, alcun passeggero ha mai compiuto il tratto *de quo*;

le FS, nel corso dei decenni, hanno investito miliardi su questa linea ferroviaria nel corso di diversi stralci di interventi che, se da un lato, hanno portato avanzamenti nello stato di ripristino dell'opera, dall'altro sono stati completamenti slegati da un organico piano di interventi in proposito;

la ricostruzione della linea ferroviaria Faentina sia prevista:

a) dal protocollo di intesa Stato-Enti locali (regione Toscana, provincia di Firenze, comune di Firenze) siglato nel febbraio 1988;

b) dalla convenzione parte integrante, siglata per la realizzazione della variante di Valico nel tratto Barberino-Sasso Marconi dalle regioni Emilia Romagna e Toscana, le province di Bologna e Firenze, i comuni del tratto emiliano e toscano interessati dal passaggio, la Comunità montana Mugello-Valdisieve;

c) dal recente accordo Stato-regione Toscana, siglato nello scorso autunno che prevedeva al 28 febbraio 1994 la data ultima per la presentazione di un progetto esecutivo che sciogliesse il nodo dell'entrata a Firenze della ferrovia Faentina, termine non rispettato;

da un recente sopralluogo compiuto dai sindaci di San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo con il responsabile del tratto San Piero a Sieve-Fontebuona delle FS, pur fra mille incertezze per quanto riguarda il completo ripristino dell'opera ferroviaria in particolare per quanto attiene la « penetrazione » della Faentina a Firenze, sia stato verificato il proseguimento dei lavori, anche con interventi di

un certo impegno, per la ricostruzione della linea ferroviaria stessa;

durante la riunione della Conferenza dei servizi del 15 giugno scorso svoltasi a Firenze per il tratto Bologna-Firenze della linea Alta velocità, è stata avanzata dall'Italferr-FS un'ipotesi di utilizzare il tracciato della linea ferroviaria Faentina come strada alternativa alla statale 65 (Bolognese) per il transito dei camion impegnati a trasportare lo smarino proveniente dalla realizzazione delle gallerie —;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per smentire tali affermazioni, ancora più gravi perché pronunciate dinanzi ai rappresentanti degli enti locali della Toscana, dando, di concerto, notizie certe sui finanziamenti ancora necessari per la conclusione dell'opera, sui tempi di realizzazione per la messa in esercizio e sugli ostacoli che ancora ostano alla definitiva realizzazione di un problema che costituisce una vera e propria « lerita aperta » della II guerra mondiale sia nel Mugello che nella valle del Mugnone e per la cui mancata soluzione i residenti dell'area pagano un tributo troppo alto.

(4-01776)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato Spa riferiscono che la possibilità di usare la sede della ferrovia Faentina nel tratto tra S. Piero a Sieve e Montorsoli — attualmente in corso di ricostruzione essendo stata interrotta in più punti durante la seconda guerra mondiale — per il trasporto di materiali occorrenti per la costruzione della nuova tratta ferroviaria Firenze-Bologna è stata prospettata dai rappresentanti FS in sede di Conferenza di Servizi come una delle possibili soluzioni per ridurre il disturbo sul territorio commesso con la cantierizzazione per la realizzazione della predetta nuova tratta ferroviaria.*

Poiché dal confronto, in sede di Conferenza di Servizi, con i responsabili delle amministrazioni locali sono emerse altre soluzioni ritenute più confacenti alla realtà dei territori interessati, è stata scartata la succitata ipotesi di utilizzare il tracciato della linea ferroviaria Faentina come strada

alternativa alla statale n. 65 per il transito dei camion impiegati per i lavori della nuova tratta ferroviaria Firenze-Bologna.

Circa il ripristino della linea ferroviaria Faentina fino a Firenze si fa presente che sono già stati impegnati L. 147 miliardi; il finanziamento ancora necessario, stimato in circa L. 80 miliardi, sarà tempestivamente reso disponibile con il progredire dei lavori senza provocare ritardi nel completamento dell'opera.

La data della completa riattivazione all'esercizio della Faentina è strettamente vincolata allo sviluppo dei lavori di sistemazione del Nodo ferroviario di Firenze il cui progetto è stato recentemente inviato alle amministrazioni interessate per il loro bene-stare.

Stante la complessità degli interventi da eseguire nel Nodo — che, per quanto riguarda la Faentina, prevedono la realizzazione della sede in galleria nel tratto da via Salvati alla stazione Firenze Statuto — la completa riattivazione potrà avvenire entro il 2002; tale data potrebbe essere anticipata qualora venissero concordate con il comune di Firenze fasi esecutive differenti da quelle fino ad ora ipotizzate.

Occorre, peraltro, evidenziare che apprezzabili vantaggi per le relazioni tra il Capoluogo Toscano ed i centri del Mugello saranno ottenute fin dall'attivazione del tratto Borgo San Lorenzo-Caldine, alla periferia di Firenze, prevista per il 1998.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

DI MUCCIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1994, n. 98, è stata finalmente ridisciplinata la materia degli indennizzi per i beni perduti dai nostri concittadini nei territori ceduti alla Jugoslavia e nelle ex colonie;

tale legge aveva destato molte speranze tra i profughi ed i rimpatriati in quanto era stata approvata dal Parlamento proprio per rimediare alle interpretazioni

arbitrarie date dalla pubblica amministrazione alle leggi precedenti ed in particolare dalla legge 5 aprile 1985, n. 135;

in particolare la nuova legge prevede la rivalutazione dei crediti —:

come mai a distanza di quattro mesi dall'approvazione della legge predetta non ne sia stata neanche iniziata l'attuazione da parte dei competenti uffici del Ministero del tesoro e come mai non sia stata presentata entro il termine del 31 marzo come stabilito dalla legge medesima (articolo 2 comma 10) la relazione al Parlamento sul suo stato di attuazione;

quali misure si intendano adottare per giungere entro il più breve tempo possibile alla definizione di tutte le istanze pendenti ormai da vari decenni ed in particolare quali provvedimenti intenda adottare sul piano amministrativo ed organizzativo per risolvere sollecitamente questa ormai annosa vicenda. (4-01916)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge 29 1 1994 n. 98, recante disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero.

Al riguardo, si fa presente che la citata legge, pubblicata sulla G.U. n. 33 del 10.2.1994, è entrata in vigore il 25.2. 1994 e le domande volte ad ottenere i relativi benefici potevano essere inoltrate fino al 25 giugno u.s.

In conseguenza, la presentazione della relazione al Parlamento sulla attuazione delle citate disposizioni, (da effettuare, in base al comma 10 dell'articolo 2 della legge n. 98 del 1994, entro il 31 marzo di ogni anno) potrà avvenire nel prossimo anno.

Si aggiunge, infine, che le Commissioni Interministeriali competenti alla liquidazione degli indennizzi sono state nominate ed hanno iniziato la loro attività.

Il Ministro del tesoro: Dini.

GIANNOTTI, VIGNI, BOSELLI e SERAFINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione del Procuratore generale della Corte dei conti sugli sprechi della sanità si afferma, come esempio eclatante di malasanità, che « a Montepulciano (provincia di Siena) c'è un ospedale psichiatrico di 4 (quattro) posti letto con 169 dipendenti »;

gli interroganti rilevano la falsità della notizia in quanto a Montepulciano non esiste né mai è esistito un ospedale psichiatrico;

dalla documentazione fornita dalla USL n. 31 risulta che in quella realtà sanitaria è costituito un Dipartimento per la salute mentale che dispone di 4 (quattro) posti letto attivati nell'ospedale generale per far fronte, come dispone l'articolo 33 della legge n. 833/78, al trattamento sanitario obbligatorio là dove non siano possibili soluzioni territoriali extraospedaliere;

i « 169 dipendenti », citati a riprova del malcostume nel governo della sanità, corrispondono al totale dei dipendenti dell'ospedale generale e al totale del personale amministrativo dell'intera USL;

la notizia contenuta nella relazione del Procuratore generale della Corte dei conti, ripresa e diffusa dalla generalità dei mezzi di informazione, sembra essere desunta da documentazione attinta dal Ministero della sanità —:

attraverso quali canali e passaggi e attraverso quali responsabili sia stato possibile ufficializzare una notizia di per sé risibile, platealmente falsa che fa apparire la stessa relazione sugli sprechi in sanità inattendibile perché pervasa da uno scandalo che nuoce alla serietà di un documento ufficiale come quello della Corte dei conti;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare con la verità delle cose l'immagine deformata di una struttura

pubblica quale l'unità sanitaria n. 31 di Montepulciano e dei suoi servizi per la salute mentale;

per conoscere in che modo e attraverso quali interventi intenda governare l'informazione sanitaria senza concessioni all'improvvisazione emotiva e scandalistica ma con l'elaborazione di dati di conoscenza che rendano conto sia delle distorsioni da correggere sia dei risultati positivi da far conoscere e da generalizzare. (4-02017)

RISPOSTA. — Deve convenirsi che la notizia riportata nella relazione del Procuratore Generale della Corte dei Conti, a titolo esemplificativo degli sprechi della sanità, sull'asserito — ma inesistente — « Ospedale psichiatrico » di Montepulciano (SI), potrebbe ingenerare le ingiustificate reazioni emotive paventate nell'interrogazione.

Questo Ministero non può, ovviamente, risalire all'origine di tale involontario equivoco insorto nella relazione testè ricordata, ma sembra doveroso sottolineare, per quanto riguarda i dati di cui dispone il « Centro di rilevazione » dello scrivente, che essi risultano strettamente e direttamente connessi alle comunicazioni inviate dalle competenti Unità Sanitarie locali mediante i consueti « flussi informativi ».

Riguardo, in particolare, al Presidio ospedaliero operante in Montepulciano (SI), deve rilevarsi che esso è situato nel territorio della U.S.L. n. 31.

Quest'ultima, al momento della pubblicazione dei dati informativi ufficiali acquisiti da questo Ministero, non aveva ancora provveduto a comunicare gli elementi relativi alla divisione di medicina generale, i cui posti letto sono stati individuati in n. 44 per la medicina generale ed in n. 4 per la psichiatria.

Tale « ritardo » nei tempi procedurali, a quanto è dato presumere, è stato verosimilmente la causa della deformata identità di detta struttura ospedaliera, la cui realtà sanitaria — come risulta dalla documentazione fornita nel frattempo dalla stessa U.S.L. n. 31 — è quella delineata nell'interrogazione parlamentare.

Peraltro, a decorrere dal mese di gennaio del 1993, la suddetta U.S.L. ha completamente riorganizzato la propria rete ospedaliera, chiudendo due presidi (Torrita di Siena e Chiusi) ed accorpando in un'unica struttura sanitaria, denominata Presidio Ospedaliero « Valdichiana », gli ospedali di Montepulciano, Chianciano, Sarteano e Sinalunga, per un numero complessivo di 259 posti letto.

Il Ministro della sanità: Costa.

**GALILEO GUIDI, BRUNALE e VAN-
NONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 253 del 26 aprile 1994 « Provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994 », nell'articolo 6 definisce le modifiche alle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane stabilite con decreto legislativo n. 568 del 1993;

per quanto riguarda il comune di Montecatini Terme (PT) si verifica una situazione paradossale che coinvolge molti cittadini i quali si trovano a pagare maggiori tasse per immobili nella zona censuaria n. 2 (di minor pregio) che per altri nella zona 1 (maggior pregio) in cui è suddiviso il territorio comunale;

si evidenziano sperequazioni per la categoria A/6, C/1 e C/2 dove i valori delle tariffe della zona censuaria di minor pregio superano quella della zona censuaria di maggior pregio; i problemi più gravi riguardano i valori delle tariffe alla classe C/1;

C/1 classe 1: zona censuaria n. 1: 19.900; zona censuaria n. 2: 48.000; aumento: circa 141 per cento;

C/1 classe 2: zona censuaria n. 1: 23.200; zona censuaria n. 2: 56.000; aumento: circa 141 per cento;

C/1 classe 3: zona censuaria n. 1: 27.000; zona censuaria n. 2: 65.000; aumento: circa 141 per cento;

C/1 classe 4: zona censuaria n. 1: 31.000; zona censuaria n. 2: 75.000; aumento: circa 142 per cento;

C/1 classe 5: zona censuaria n. 1: 37.000; zona censuaria n. 2: 87.000; aumento: circa 135 per cento;

C/1 classe 6: zona censuaria n. 1: 42.700; zona censuaria n. 2: 102.000; aumento: circa 139 per cento;

C/1 classe 7: zona censuaria n. 1: 50.000; zona censuaria n. 2: 118.000; aumento: 136 per cento;

C/1 classe 8: zona censuaria n. 1: 58.000; zona censuaria n. 2: 138.000; aumento: circa 138 per cento;

C/1 classe 9: zona censuaria n. 1: 67.000; zona censuaria n. 2: 160.000; aumento: circa 139 per cento;

C/1 classe 10: zona censuaria n. 1: 78.000; zona censuaria n. 2: 186.000; aumento: circa 138 per cento;

C/1 classe 11: zona censuaria n. 1: 91.000; zona censuaria n. 2: 217.000; aumento: circa 138 per cento;

C/1 classe 12: zona censuaria n. 1: 106.000; zona censuaria n. 2: 252.000; aumento: circa 138 per cento;

C/1 classe 13: zona censuaria n. 1: 123.000; zona censuaria n. 2: 293.000; aumento: circa 138 per cento;

in seguito a questa decisione cittadini proprietari di locali C/1 residenti nelle diverse zone censuarie subiscono notevoli sperequazioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per eliminare queste ingiustizie. (4-00914)

RISPOSTA. — *In relazione al problema sollevata dalla S. V. On.le concernente le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane del comune di Montecatini Terme, si rileva, in via preliminare, che la revisione generale degli estimi del catasto urbano del 1990, con la quale sono state determinate le tariffe delle categorie urbane a destinazione*

ordinaria, è stata eseguita nel rispetto dei quadri tariffari di qualificazione e classificazione vigenti.

Non è escluso che l'applicazione di tali risultanze, talvolta, abbia potuto dare luogo a distorsioni tariffarie quale quelle segnalate dalla S.V. On.le relativa alla categoria cata-stale C/1 del comune di Montecatini Terme.

Invero, nel caso di specie, la lamentata sperequazione è attribuibile alla circostanza che nei quadri di qualificazione e classificazione, in vigore per le due zone censuarie del comune di Montecatini Terme, la categoria C/1 è compresa in 21 classi nella zona censuaria prima e in 13 classi nella zona censuaria seconda.

Le attribuzioni tariffarie sono avvenute, infatti, con riferimento ai valori massimi di tariffa determinati nel comune di studio e gli stessi valori sono stati trasferibili ai comuni collegati per coefficienti numerici da applicare alla classe maggiore delle rispettive categorie; le classi successive sono state determinate per decrementi percentuali costanti pari al 18 per cento circa. Conseguentemente, per la medesima categoria presente nelle due zone censuarie, viene a manifestarsi l'anomalia lamentata tutte le volte in cui il numero delle classi è differente.

Si rileva, inoltre, che il comune di Montecatini Terme nel ricorso presentato alla Commissione censuaria provinciale di Pistoia, in data 6 maggio 1993, non ha indicato alcuna specifica richiesta riguardante i valori delle tariffe relative alla categoria C/1, ma ha formulato una generica richiesta di riduzione di tutte le tariffe d'estimo, in particolare la riduzione del 60 per cento per la categoria B/1, ed una rimodulazione delle due zone censuarie esistenti.

Si assicura, comunque, che le anomalie lamentate verranno riesaminate in occasione dei lavori di revisione generale del classamento e degli estimi, di prossima attuazione.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

HÜLLWECK. — Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

sussiste il pericolo di un esproprio da parte del Genio Militare di un territorio di 65.000 metri quadrati in provincia di Vicenza per procedere alla costruzione di un villaggio residenziale per i militari USA della SETAF e per i loro familiari, provocando un ampliamento delle strutture logistiche e residenziali già assegnate al Comando militare USA in territorio vicentino;

la locale Amministrazione comunale aveva già da tempo allo studio un progetto di ristrutturazione proprio dell'area richiesta ai sensi dell'esproprio;

su tale progetto era stata determinata la convergenza di interessi da parte della cittadinanza, con collaterale investimento di fondi pubblici e assunzione di impegno da parte dei residenti a ridurre e contenere le pretese all'edificazione individuale, proprio per consentire la salvaguardia del carattere di zona agricola del territorio in questione, coincidente con l'area geografica di Casale;

la rinuncia dei privati in favore della salvaguardia del carattere di Zona agricola del territorio di Casale viene vanificata dall'intervento di una progettata costruzione edilizia a fini militari;

l'area di Casale è già oberata dall'insediamento di numerosi servizi offerti alla città di Vicenza (cimitero di 2000 loculi, costruzioni di ampliamento del depuratore e probabile insediamento di uno smaltitore di rifiuti solidi urbani) che dovrebbero coesistere con una insopprimibile oasi naturale;

le motivazioni addotte per l'ampliamento degli insediamenti SETAF non giustificano il prevedibile sconvolgimento ambientale, edilizio, sociale ed economico dell'area interessata dal progetto di espansione dell'edilizia militare —:

quali soluzioni alternative intendano favorire per una più corretta armonizzazione degli interessi del Comando Militare USA con i diritti della popolazione locale

a non subire effetti di pesante sconvolgimento del proprio civile *habitat* sociale.

(4-02787)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome dei Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.*

La SETAF (Southern European Task Force) ha fatto presente di non avere più alcun interesse all'acquisizione di terreni per ampliare l'area abitativa del « Villaggio della Pace ».

Di conseguenza, questo Ministero non intraprenderà nuove iniziative atte ad acquisire ulteriori terreni e revocherà qualsiasi azione già intrapresa per l'esproprio di circa 25.000 mq di terreno, identificati con i mappali n. 30, 33 e 86, foglio 17, presso l'ufficio del catasto del comune di Vicenza.

Pertanto, le preoccupazioni dell'Onorevole interrogante non hanno più motivo di esistere.

Il Ministro della difesa: Previti.

LA GRUA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

con la finanziaria 1994 (articolo 27-bis legge n. 427 del 1993), è stato introdotto con decorrenza 1° gennaio 1994 un contributo sul riciclaggio di polietilene vergine nella misura del 10 per cento del valore fatturato;

con successivo decreto 18 marzo 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 23 marzo 1994, articolo 1 comma 6, sono stati esclusi dall'obbligo di pagamento del tributo summenzionato alcune categorie di manufatti tra cui, come meglio specificato nella circolare esplicativa del Ministero delle finanze 20 aprile 1994, tutti gli imballaggi;

più esattamente la circolare precisa che ai sensi del citato articolo 1 comma 60 del decreto ministeriale 18 marzo 1994, non sono assoggettabili a contributo tutti i semilavorati o manufatti di film plastici impiegati per contenere o proteggere beni, destinati alla commercializzazione, nella fase della loro produzione;

ad avviso dell'interrogante, come qui di seguito dimostreremo, il provvedimento suindicato appare fortemente discriminatorio nei confronti di una ed una sola categoria di produttori, quella cioè che si occupa della produzione del cosiddetto « film agricolo » adoperato nella coltivazione in serra delle « colture protette », e conseguentemente per l'intero indotto agricolo di questo particolare settore;

nella sostanza l'esclusione introdotta con il decreto ministeriale 18 marzo 1994, a favore degli imballaggi ha di fatto stravolto la portata della norma limitando a poco più dell'11 per cento la base imponibile del contributo creando una disparità fiscale che nell'avvantaggiare talune aziende ne colpisce altre senza apportare alcun vero rientro economico per le casse dello Stato;

analizzando il fabbisogno annuo nazionale di polietilene (possiamo quantizzarlo in circa 640.000 tonnellate), 565.000 tonnellate sono utilizzate per la produzione di imballaggi, tubi, articoli tecnici, soffiaggio, ecc., che il citato decreto ministeriale ha esentato;

solo le restanti 75.000 tonnellate, utilizzate in massima parte per produrre film agricolo (solo 5.000 tonnellate vengono filmate per la produzione di shoppers), rimangono quindi assoggettate al tributo, con un introito per lo Stato che si aggira intorno agli otto miliardi;

mentre il gettito ricavato è quindi risibile per la nostra economia, esso tuttavia penalizza duramente le imprese produttrici che si trovano così a dovere far gravare, a loro volta, questa voce sugli imprenditori agricoli, introducendo così un altro fattore penalizzante per la competitività economica delle nostre produzioni agricole;

per questo particolare tipo di lavorazione non è possibile utilizzare polietilene rigenerato, in quanto il film agricolo deve rispondere a delle sollecitazioni meteorologiche estremamente variabili per quasi dodici mesi l'anno, e deve altresì garantire

un idoneo filtraggio della luce solare, resistere a trattamenti chimici, ecc., il che si può ottenere solo attraverso la lavorazione del polietilene vergine;

la penalizzazione del film agricolo non trova giustificazioni neppure di tipo ecologico essendo questo prodotto, fra tutti i manufatti in polietilene, il più facilmente recuperabile, attraverso la raccolta e la rigranulazione nei centri attrezzati;

pare possibile che il criterio di esenzione individuato nel decreto ministeriale 18 marzo 1994 articolo 1 comma sesto, laddove recita: « esclusi quelli utilizzati all'atto della produzione per contenere o proteggere beni o prodotti destinati alla commercializzazione » possa essere esteso anche ai film plastici utilizzati in agricoltura per la copertura di serre o tunnels;

specifica funzione di tali manufatti e quella di proteggere (non a caso le colture sotto serra sono dette « colture protette »), prodotti ortofrutticoli, fiori o più genericamente piante e prodotti agricoli che, dopo aver assolto ad un processo di produzione per il quale l'utilizzo di film plastici risulta essenziale e strumentale, sono destinati alla commercializzazione;

l'estensione della esenzione anche ai prodotti derivati dalla lavorazione per estrusione del polietilene vergine, impiegati in agricoltura, oltre che a riequilibrare fiscalmente la competitività delle imprese operanti nel settore, agirebbe positivamente anche sull'andamento delle imprese del comparto agricolo interessato;

il vantaggio derivante da tale esenzione per gli agricoltori, utilizzatori finali dei manufatti di cui sopra, sulla base dell'attuale costo del polietilene vergine è di oltre cento lire per chilo di prodotto, ma in prospettiva è destinato ad aumentare, perché l'importo del contributo va calcolato in proporzione al costo della materia prima ed è quindi legato a tutte le variazioni di valore della stessa —

se non ritenga di procedere all'immediata emanazione di una nuova circolare tendente ad estendere, alla luce delle so-

praesposte valutazioni, anche al film agricolo, ottenuto da polietilene vergine, adoperato per la protezione di serre e tunnels, i benefici della esenzione dal contributo di cui all'articolo 27-bis della legge finanziaria 1994, oggetto del successivo articolo 1 comma sesto del decreto ministeriale 18 marzo 1994. (4-01393)

RISPOSTA. — *Con la interrogazione a cui si risponde, la S.V. Onorevole ha lamentato che il Decreto Ministeriale 18 marzo 1994 nel prevedere alcune ipotesi di esonero dal pagamento del « contributo di riciclaggio sul polietilene » non abbia del pari esentato il cosiddetto « film agricolo » adoperato nella coltivazione in serra delle colture protette.*

Come è noto la legge 29 ottobre 1993, n. 427 (che ha convertito con modifiche il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331), ha introdotto all'articolo 29-bis un contributo di riciclaggio sul polietilene vergine commercializzato sul territorio nazionale destinato alla produzione di film plastici, nella misura del 10% del volume fatturato. Detto contributo è dovuto sul polietilene prodotto in Italia, nonché sui film plastici e sul polietilene di provenienza comunitaria e di importazione da paesi terzi.

Il comma quarto dell'articolo citato stabilisce, inoltre, che « il contributo è riscosso e versato secondo modalità stabilite con decreto del ministro delle Finanze di concerto con i ministri del Tesoro, dell'Ambiente, dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che scopo del predetto decreto ministeriale è quello di determinare la materia imponibile, onde permettere la applicazione del contributo in parola, e non certamente quello di modificarne i caratteri.

La esclusione dal pagamento del contributo, prevista dal suddetto decreto ministeriale, dei semilavorati, dei manufatti e del film plastico che le imprese utilizzano all'atto della produzione per contenere beni destinati alla commercializzazione, è derivata proprio dalla esigenza di consentire la pratica applicazione dello stesso. Infatti, non sarebbe stato realisticamente possibile assoggettare al contributo i film plastici utilizzati

per il confezionamento di merci di provenienza estera. Problemi di applicazione del tributo sarebbero sorti non tanto per le merci importate da paesi terzi, poiché in detta fattispecie gli uffici doganali avrebbero potuto offrire uno strumento di intervento, bensì soprattutto per le merci di provenienza comunitaria, che, a seguito della apertura delle frontiere, possono circolare liberamente nell'ambito della Unione Europea.

In definitiva, la predetta esclusione del pagamento del contributo, prevista dal decreto ministeriale 18 marzo 1994, attiene alle modalità di applicazione dello stesso, tenuto conto della realtà operativa delle produzioni e degli impieghi di film plastici.

Pertanto, allo stato della normativa, non è possibile estendere la cennata « esclusione » ai film plastici utilizzati per la realizzazione di serre. In tali casi, infatti, i film plastici sono adoperati per la costruzione di strutture quali serre e tunnels al cui interno si realizza una produzione e non per il contenimento di prodotti (compresi quelli agricoli) destinati alla commercializzazione.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

LEONARDELLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

già in passato è stato portato all'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica locali il preoccupante fenomeno di progressivo impoverimento e declassamento della stazione ferroviaria di Portogruaro con lo spostamento delle piccole partite e dei bagagli;

oggi pare che anche il servizio « merci a carro » venga eliminato a Portogruaro per essere garantito dalla stazione ferroviaria di San Donà di Piave a partire dal prossimo 1° ottobre;

questo trasferimento di servizi provocherebbe notevole disagio agli operatori economici e ai trasportatori di tutta l'area più a est del Veneto Orientale e del Basso Friuli che ricevono e spediscono i loro prodotti in tutta Europa;

la stazione di Portogruaro, posta al confine tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, punto di raccordo con l'est europeo e collegamento con le più importanti località turistiche dell'Alto Adriatico, potrebbe avere una grande potenzialità in termini di servizi e di conseguenti posti di lavoro se fosse adeguatamente sostenuta —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga intervenire per garantire la difesa e il potenziamento dei servizi della stazione ferroviaria di Portogruaro al fine di non consentire l'ulteriore impoverimento di un'area già fortemente carente in termini infrastrutturali e di servizi con situazioni particolarmente difficili per l'imprenditoria locale. (4-02532)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che l'offerta treni merci 94/95 è stata disegnata incentivando il traffico a treno completo e sviluppando il processo di concentrazione dei traffici e delle attività gestionali in scali, limitrofi a quelli con scarso traffico, in grado di offrire standard qualitativi migliori e servizi economicamente più innovativi.

La razionalizzazione e riorganizzazione avviata costituiscono non una scelta di ridimensionamento-rinuncia ma, al contrario, la condizione di efficienza indispensabile per sviluppare le azioni commerciali anzidette e per dispiegare una forte capacità di « aggressione al mercato ».

La realizzazione del nuovo modello organizzativo ha consentito, peraltro, in numerosi casi, di mantenere aperti alla clientela, (per particolari prodotti e/o particolari periodi, per il traffico a treno completo per i raccordi, etc.), numerosi impianti che avevano registrato nel 1992 un basso livello di traffico merci.

In particolare la stazione di Portogruaro, nonostante sia stata interessata negli ultimi anni da un traffico merci non considerevole, pari a 1499 carri movimentati nell'anno 1992, 1200 carri nell'anno 1993 e 900 carri fino al 31 luglio 1994, non è inserita in atto

in alcun programma che ne preveda la chiusura dello scalo merci.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

MARENCO, MARENGO e PEZZOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

parrebbe che i dipendenti della amministrazione periferica del Ministero del tesoro percepiscano all'atto della liquidazione — quando sono posti in trattamento di quiescenza — un importo di gran lunga inferiore a quello corrisposto ai loro colleghi, di pari livello e di pari anzianità, che hanno prestato servizio presso la direzione generale del Ministero —:

se ciò corrisponda al vero;

a cosa sia dovuta questa disparità di trattamento. (4-00290)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere se sia fondata la notizia che i dipendenti dell'amministrazione periferica del Ministero del tesoro percepiscono, all'atto del collocamento a riposo, un trattamento di fine rapporto inferiore a quello corrisposto ai dipendenti che hanno prestato servizio presso le altre Direzioni dello stesso Dicastero.*

Al riguardo, si premette che il trattamento di fine rapporto spettante ai dipendenti statali quale indennità di buonuscita viene liquidato dall'I.N.P.D.A.P., gestione E.N.P.A.S., secondo regole uniformi contenute nel testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, tuttavia, che nell'ambito dei Ministeri del tesoro e del bilancio esistono due Casse sovvenzioni alle quali è iscritto, su base volontaria, il personale dei ruoli centrali e provinciali di detti Ministeri.

La prima, denominata « Cassa sovvenzioni per i personali dell'amministrazione finanziaria », è stata Costituita in ente mo-

rale con decreto del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1946, n. 325, ed ha un proprio statuto modificato con decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1952, n. 1986.

La seconda, denominata « Cassa sovvenzioni per i personali provinciali dell'amministrazione del Tesoro », è stata costituita in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1971, n. 1196.

Tali organismi sono dotati di ordinamenti autonomi e distinti che consentono, anche in relazione alle entrate disponibili, di stabilire le prestazioni da erogare ai propri iscritti.

È possibile, quindi, che si riscontrino differenze nella corresponsione di tali trattamenti eventuali ed accessori aventi origine dalla autonomia dei predetti due organismi.

Il Ministro del tesoro: Dini.

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che si ripetono eventi luttuosi di investimento di passanti nei pressi di stazioni ferroviarie disabilite — all'atto dell'attraversamento dei binari o nel transitare troppo vicini, per il risucchio provocato dallo spostamento d'aria determinato dal passaggio dei convogli — come è recentemente avvenuto a Sori (Genova), mancando in queste stazioni, oltre ai controlli del personale, gli annunci sonori dei treni in transito —:*

quali provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire il ripetersi di gravi episodi luttuosi in relazione alla mancanza di sicurezza presso le stazioni ferroviarie, in particolare quelle disabilite. (4-02129)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato Spa riferiscono che alle ore 1,07 circa del 2 luglio u.s., il treno 77032, privo di viaggiatori, proveniente da Sestri Levante e diretto a Genova Brignole, urtava nella fermata di Sori una persona di sesso femminile che camminava nell'intervio tra il binario dei treni pari e quello dei treni dispari, in prossimità dell'inizio del marciapiede, deter-*

minando con l'impatto lo spostamento del corpo della stessa in direzione del binario dei treni dispari, dove il treno 367, in transito, investiva la persona causandone la morte.

Dalla ricostruzione dei fatti effettuata dagli organi di polizia e dagli inquirenti FS è emerso che, mentre sopraggiungeva il treno 77032, due persone percorrevano l'interbinario del senso di marcia dei treni pari in direzione del marciapiede centrale della fermata di Sori, in un'ora nella quale non è previsto né l'arrivo, né la partenza di treni che svolgano servizio viaggiatori: in tale tratto l'intervista misura metri 4,36 e, pertanto, è in grado di offrire un ricovero sicuro anche a persone che si trovino incautamente ed irresponsabilmente a percorrere la massicciata ferroviaria. Per ragioni che l'inchiesta svolta dal personale ferroviario non è stata in grado di stabilire, mentre il signor Manzoli non ha subito alcuna conseguenza in relazione al sopraggiungere del treno 77032, la signorina Montefusco veniva colpita dalla fiancata destra del locomotore, subendo lo spostamento del corpo di cui si è detto sopra.

Gli accertamenti amministrativi hanno riscontrato la regolarità della velocità di marcia dei treni ed il tempestivo tentativo, posto in essere dal personale di macchina di entrambi i treni, di arrestare la corsa con attivazione della cosiddetta « frenatura rapida ». Corre l'obbligo di precisare che la fermata di Sori è presenziata dal lunedì al venerdì dalle ore 6,45 alle ore 13,57 e nei giorni di sabato e festivi, nel periodo 1/7-31/7, dalle ore 13,18 alle ore 20,30. Pertanto, nella giornata di venerdì 1° luglio il servizio di biglietteria era cessato alle ore 13,57.

Inoltre, si sottolinea che la fermata in questione è munita di sottopassaggio ed è illuminata in corrispondenza del Fabbricato Viaggiatori e del marciapiede centrale.

Dalla dinamica degli eventi in questione sommariamente susposti si evince che la disabilitazione dal servizio commerciale e l'impresenziamento della fermata di Sori non possano aver avuto alcuna influenza in relazione all'incidente in questione. Si era, infatti, in presenza di una completa trasgressione delle norme, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980,

n. 753, « Nuove norme in materia di Polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle Ferrovie e di altri servizi di trasporto », avvenuta tra l'altro, lontana da un possibile punto di osservazione del personale ferroviario che, nel periodo di presenziamento dell'impianto, provvede alla vendita dei biglietti.

La violazione delle norme succitate e la conseguente esposizione al grave pericolo non poteva essere sanata dall'esistenza di un collegamento di diffusione sonora dalle stazioni limitrofe in quanto l'evento si è verificato in un'ora della notte in cui nella fermata di Sori nessun treno espleta servizio viaggiatori (e, quindi, in assenza della clientela), e in un punto della massicciata centrale, ad una distanza di almeno 170 metri dall'asse del fabbricato viaggiatori.

Inoltre, com'è noto, le citate norme di Polizia ferroviaria prevedono che nelle Stazioni e Fermate è vietato alle persone estranee al servizio ferroviario l'attraversamento dei binari e, come obbligo generale, che gli utenti usino le precauzioni necessarie a vigilare, per quanto da loro dipenda, sulla sicurezza ed incolumità propria e delle persone che hanno in custodia.

L'osservanza di queste norme avrebbe evitato qualunque rischio per l'incolumità delle persone.

Se il presidio della sicurezza è riposto nel rispetto delle statuizioni normative, si fa presente, tuttavia, che, per garantire una efficace informazione alla clientela, le FS non hanno trascurato di realizzare collegamenti di diffusione sonora tra le Stazioni abilitate e Fermate o Stazioni disabilitate e impresenziate: il programma di estensione della diffusione sonora prevede altre prossime attivazioni nelle tratte della rete ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo il comportamento del Ministero

del tesoro che tratteneva una parte dei fondi assegnati agli enti locali, congelandoli presso la Tesoreria centrale, così determinando pesanti ripercussioni sui bilanci degli enti locali stessi, anche a causa dei cospicui interessi passivi che sono stati costretti a sostenere, dovendosi rivolgere ad istituti di credito per far fronte alle richieste di saldo dei debiti con farmacie, associazioni di volontariato, enti di formazione professionale ed altri;

la regione Liguria sarebbe intenzionata a costituirsi parte civile contro il Ministero del Tesoro al fine di ottenere il risarcimento nella erogazione dei finanziamenti ordinari da parte dello Stato —:

se non intendono — per evitare questa incresciosa ed indecorosa situazione, lesiva dell'immagine dello Stato — provvedere all'erogazione immediata di quanto dovuto agli enti locali. (4-01147)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le misure restrittive adottate in ordine alle richieste di prelevamento dei fondi dai conti correnti di tesoreria inoltrate dagli enti locali e in particolar modo dalla regione Liguria.

Al riguardo, nel richiamare la sentenza della Corte costituzionale n. 132 del 1° aprile 1993, la quale ha stabilito che non spetta allo Stato decurtare gli importi legittimamente richiesti dalle regioni — ai sensi della normativa vigente — per fronteggiare le proprie necessità di cassa, si fa presente che, a tutt'oggi, le richieste di prelevamento dal conto di tesoreria della regione Liguria sono state interamente soddisfatte.

Il Ministro del tesoro: Dini.

MARTINELLI. — Ai Ministri delle finanze e della difesa. — Per sapere — premesso che:

la Società contabile Isola di S. Andrea a.r.l. - Parma è risultata aggiudicataria presso il Ministero della difesa di n. 2 appalti per la realizzazione di un complesso Caserma in Venezia - Isola S. Andrea;

il Ministero della difesa, con successivi decreti 24 giugno 1988 e 11 maggio 1991, approvava i relativi contratti;

nei suelencati decreti si faceva esplicito riferimento alla IVA, applicabile rispettivamente nella misura del 2 e del 4 per cento sull'importo netto degli appalti;

l'Ufficio IVA di Parma, con ispezione 19 aprile 1993, riteneva invece doversi applicare l'IVA ordinaria nella misura del 19 per cento, ed emetteva un processo verbale di constatazione, irrogando la pena pecuniaria massima di lire 13.427.930.000 a carico della impresa sunnominata;

il Ministro della difesa, su richiesta del Ministero delle finanze ha ribadito la natura di « Caserma » dei manufatti realizzati, in quanto « complessi dove le unità operative vivono svolgendo attività addestrativa, operativa e logistico-amministrativa », secondo la terminazione contenuta nella pubblicazione n. 6321 dello Stato Maggiore dell'esercito;

la pratica è stata, nonostante la solare chiarezza dei termini del problema, inviata per un parere all'Avvocatura generale dello Stato in data 2 maggio 1994;

li giace senza alcuna risposta, probabilmente in attesa del fallimento della summenzionata società, nel caso in cui l'Ufficio IVA di Parma aggiunga al danno di una erronea valutazione giuridica, la beffa di un'azione, contro la medesima società per decadenza dei termini —:

se non intendano porre fine, con una rapida concertazione fra gli Uffici competenti e l'Avvocatura generale dello Stato, a tale ridicola e incresciosa situazione;

se non intendano accertare le ragioni del singolare comportamento dell'Ufficio IVA di Parma in rapporto alla questione sollevata, anche e soprattutto in ragione del fatto che la misura dell'IVA applicabile nella fattispecie era stata definita in ben due decreti ministeriali, sulla base di consolidati precedenti. (4-02246)

RISPOSTA. — Con riferimento alla questione da Lei segnalata, nella interrogazione a cui si risponde ho il piacere di comunicarle che la Direzione centrale, per l'Accertamento e la Programmazione di questo Ministero, ha provveduto a predisporre apposito schema di risoluzione Ministeriale, che ha sostanzialmente accolto le eccezioni sollevate dalla società consortile Isola di S. Andrea di Parma, avverso un processo verbale di constatazione dell'Ufficio IVA di Parma, in ordine alla contestata applicazione della aliquota IVA agevolata sui corrispettivi relativi ai lavori di ammodernamento della Base anfibi sita nell'isola di S. Andrea di Venezia.

La predetta risoluzione è stata preceduta da una attenta ed articolata fase istruttoria che ha interessato una molteplicità di organi, quali l'ex Ispettorato Compartimentale Tasse e II.11. sugli Affari di Bologna, la Direzione Centrale per gli Affari Giuridici e per il Contenzioso Tributario, l'Ufficio Tecnico Erariale di Venezia e l'Avvocatura Generale dello Stato.

L'agevolazione fiscale in questione, già prevista per le case di abitazione non di lusso (dalla legge 2 luglio 1949 n. 408) è stata estesa, dalla legge 19 luglio 1969, n. 659, ad edifici aventi diversa natura, fra i quali le caserme.

L'articolo 1 della legge 6 ottobre 1962, n. 1493 (come autenticamente interpretata dall'articolo unico della legge 2 dicembre 1967, n. 1212) ha disposto che i benefici fiscali di cui sopra sono applicabili anche agli immobili costituiti, per almeno il 50 per cento più uno della superficie dei piani sopra terra da abitazioni e per non più del 25 per cento da negozi.

A seguito della predetta istruttoria si è convenuto che i predetti « rapporti proporzionali » non sono applicabili al caso di specie.

A tale convincimento si è pervenuti tenuto conto che gli edifici in questione rivestono sostanzialmente un'unitaria funzione, per cui nell'ambito delle strutture edilizie in parola non è dato luogo di individuare aree destinate alla « ospitalità » e aree destinate ad altre funzioni (uffici, negozi).

Giova rilevare che il riscontro della limitazione percentuale sopra richiamata si sarebbe reso necessario unicamente nel caso si fosse ravvisata una netta separazione fra più unità funzionali nell'ambito dello stesso complesso militare.

Va infine segnalato, per completezza, che la Direzione Centrale per l'Accertamento e la Programmazione ha ritenuto di dovere confermare i rilievi mossi dai verbalizzanti circa la erronea applicazione da parte della predetta società dell'aliquota agevolata alle forniture di arredamento e di attrezzature per alcuni locali del compendio militare (quali bar, cucine etc.), difettando, nella fattispecie, i presupposti giuridici per il riconoscimento del beneficio invocato dalla parte.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

NERI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura nelle aree del centro-sud e, in particolare, l'agrumicoltura attraversano uno stato di crisi gravissima che si accompagna ad una altrettanto grave mancanza di liquidità dovuta anche ad una stretta creditizia giustificata dagli istituti bancari con il potenziale stato di dissesto di numerose aziende ed imprese del settore;

le attività agricole rappresentano nel Meridione circa i due terzi di tutte le attività produttive, con la conseguenza che il mantenimento dei livelli occupazionali e qualunque ipotesi di rilancio dell'economia passano attraverso la sopravvivenza prima ed il risanamento poi di dette aziende ed imprese;

si registra un pesante ritardo nella liquidazione e nel pagamento delle restituzioni per le esportazioni nei Paesi extra-comunitari di prodotti ortofrutticoli, ritardo che supera abbondantemente i termini previsti e fissati dagli organismi dell'Unione europea e che aggrava ulteriormente lo stato di illiquidità degli operatori del settore, ridotti ormai ad uno stato prefallimentare;

tale ingiustificabile ritardo pare riferibile alla deficitaria attività del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette — Direzione centrale dei servizi doganali e, segnatamente, della Direzione compartimentale per le contabilità centralizzate;

qualunque ragione tecnica possa aver inizialmente determinato il ritardo perde di significato a fronte di tempi inusuali anche per ipotesi di liquidazione e pagamento affidati ad operazioni personali e manuali —:

se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per provvedere alla immediata liquidazione ed al pronto pagamento delle restituzioni per le esportazioni di prodotti ortofrutticoli in Paesi extracomunitari e se non ritiene necessario rimuovere e sostituire quanti, negli uffici preposti, hanno concorso a determinare una situazione di crisi esplosiva non solo per gli operatori in attesa delle restituzioni, ma anche per le migliaia di lavoratori dipendenti da tali operatori. (4-01697)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione presentata dalla S.V. Onorevole si rileva che i ritardi nella liquidazione e nel pagamento delle restituzioni per le esportazioni di prodotti ortofrutticoli in Paesi extracomunitari sono stati causati soprattutto dal trasferimento dell'Ufficio (Direzione compartimentale per la contabilità centralizzata, dipendente dal Dipartimento delle dogane) dalla vecchia sede di via Benaglia alla nuova sede di via Carrucci.*

Tale trasferimento, effettuato nel mese di marzo del 1994, ha determinato alcune disfunzioni che hanno portato ad un rallentamento delle procedure di liquidazione de quibus. Il ritardo è stato inoltre determinato dal verificarsi di inconvenienti di natura tecnica nel sistema informatico e dalla carenza di personale.

Eliminate le cause che hanno determinato le disfunzioni lamentate nella interrogazione, la Direzione compartimentale per la contabilità centralizzata ha ripreso con il massimo impegno la liquidazione delle pratiche, cercando di recuperare il ritardo ac-

cumulato, in modo da poter rispettare il termine di circa due mesi indicato come ragionevole dalla Commissione dell'Unione Europea.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

PARLATO, RALLO, LANDOLFI e ALEMANNINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che: in un comunicato del 18 aprile scorso dell'ADUSBEF, si legge:

« All'assemblea del Credito Italiano si è verificato quanto era stato ampiamente previsto dall'Adusbef, e cioè che una minoranza di soci, che detiene il 15 per cento della banca, è riuscita a nominare propri consiglieri che gestiranno l'istituto di credito nel prossimo triennio.

Hanno avuto propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione azionisti con l'uno per cento del capitale che erano stati « accettati » a sottoscrivere un « patto di sindacato » all'ombra di Mediobanca, ma non gli azionisti presentatisi in ordine sparso (ad esempio, gli azionisti-dipendenti possiedono il 4,5 per cento) che pur detengono, nel loro insieme, quote rilevanti.

La prevaricazione di una minoranza azionaria compatta (15 per cento delle quote di controllo) sulla maggioranza dell'85 per cento divisa, (che autorivendicava la presidenza ed altre cariche della banca ritenendo che ciò bastasse per ottenerle), si è potuta consumare in assenza di regole e modifiche statutarie da tempo presenti in Paesi che sanno cos'è democrazia economica e *public company*.

L'Adusbef non ha nulla di personale contro i nuovi amministratori, anzi si compiace con il presidente Rondelli che rientra al Credito Italiano da quell'esilio dove i lottizzatori del vecchio regime lo avevano confinato per far posto ai loro fidi scudieri, ma è costretta a denunciare una vera e propria anomalia che consente a 15 persone (che hanno sborsato circa 500 miliardi) di prevaricare l'85 per cento del capitale del Credito Italiano pari a 3.334 miliardi (valori dell'Offerta Pubblica di Vendita).

Tale anomalia dipende dalla ostilità preconcepita e forse interessata del ministro del Tesoro Barucci, che ha osteggiato con tutti i mezzi l'approvazione della norma, introdotta dalla Commissione Finanze, che prevedeva il voto di lista nelle assemblee delle aziende privatizzate; perciò l'Adusbef, che per protesta non ha partecipato all'inutile sceneggiata di un'assemblea del Credito Italiano dagli esiti scontati, farà i propri passi con il nuovo Governo per sanare un inaudito scandalo, vero e proprio colpo di coda di regime. » -:

come il Governo intenda intervenire perché si ponga rimedio a quanto accaduto e si possa evitare che nel futuro si verifichino simili assurde situazioni contrarie all'etica, al diritto, alla economia ed ai legittimi interessi persino degli azionisti-dipendenti. (4-00211)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, si chiedono interventi diretti ad evitare che si ripetano situazioni analoghe a quelle verificatesi nell'assetto azionario del Credito Italiano a seguito dall'operazione di privatizzazione.

Al riguardo, il Governo, anche nell'intento di evitare che potesse verificarsi di nuovo la situazione segnalata, ha provveduto ad emanare il decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito nella legge n. 474 del 30 luglio 1994, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, che prevede alcuni istituti giuridici volti a facilitare e a garantire la presenza di azionariato diffuso e la salvaguardia delle minoranze societarie.

Tali istituti sono:

il voto di lista, che consente alle minoranze di avere propri esponenti nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società da privatizzare;

il voto per corrispondenza, che facilita l'esercizio dei diritti di partecipazione connessi al possesso azionario;

il divieto di possedere nelle società da privatizzare una partecipazione al capitale

sociale superiore al 5 per cento, anche qualora tale limite sia superato per effetto di rapporti connessi alla partecipazione a patti di sindacato in società terze.

Il Ministro del tesoro: Dini.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la GESCAL è un ente ormai disciolto, i cui fondi accantonati si dice siano superiori ai 20.000 miliardi di lire;

a quanto ammontino realmente i suddetti fondi —;

se tali fondi siano giacenti senza ricapitalizzazione;

se non ritenga possibile, qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero, destinarli ad altra attività o al risanamento del deficit dello Stato. (4-02781)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere a quanto ammontino i fondi ex GESCAL, e se sia possibile destinare tali fondi ad altre attività o al risanamento del deficit dello Stato.

Al riguardo, si fa presente che al 30 maggio u.s. le disponibilità della Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale, istituita presso la Cassa Depositi e Prestiti, ammontavano a lire 27.490 miliardi, di cui circa 18.600 miliardi derivanti dalle tratte ex GESCAL, operate a carico dei lavoratori e datori di lavoro.

Tali fondi sono depositati su appositi conto correnti infruttiferi intrattenuti con la Tesoreria Centrale ed erogati su disposizione del comitato per l'Edilizia Residenziale — CER — che opera presso il Ministero dei lavori pubblici.

In ordine, poi, al secondo quesito posto nell'interrogazione, concernente la possibilità di destinare i fondi ad altra attività o al risanamento del deficit dello Stato, si precisa che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 241 del 13 — 26 aprile 1989, ha confermato che « le finalità del prelievo a carico dei lavoratori dipendenti impongono che

tutti i proventi siano destinati per la costruzione di abitazioni in favore della categoria di lavoratori assoggettata al prelievo », ed ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 22, comma 2°, della legge n. 67 del 1988, nella parte in cui riserva all'entrata del bilancio dello Stato una quota delle suddette disponibilità.

Il Ministro del tesoro: Dini.

RUFFINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che il personale della Guardia di Finanza della diciannovesima Legione di Trieste si è compattamente astenuto nelle giornate del 17 e 18 maggio dal consumare il pasto presso le mense di servizio per « manifestare la propria disapprovazione verso metodi autoritari usati da alcuni comandanti di reparto senza alcun intento costruttivo, ma al solo scopo di affermare la personale supremazia sui propri dipendenti, offendendo la dignità umana e professionale »;

2) se sia a conoscenza che in precedenza la stessa situazione era stata denunciata con delibera del Comitato di Base della Rappresentanza;

3) se intenda intervenire per fare luce ed eventualmente sanzionare il comportamento e gli episodi denunciati e più in generale se non ritenga che quanto accaduto a Trieste sia un'ulteriore dimostrazione del profondo disagio esistente tra il personale della Guardia di Finanza che richiede un coraggioso atto del Governo e del Parlamento per innovare l'organizzazione del Corpo e le forme di tutela e di rappresentanza dei suoi componenti.

(4-00646)

RISPOSTA. — In ordine alla questione sollevata nella interrogazione cui si risponde, concernente la manifestazione di protesta organizzata dal Movimento finanziari democratici del Friuli-Venezia Giulia, il Comando Generale della Guardia di finanza, incaricato di riferire notizie al riguardo, ha comunicato

che tale vicenda, sostanziata nell'astensione dalla consumazione dei pasti delle mense di servizio nei giorni 17 e 18 maggio 1994, rappresenta, in realtà, un episodio circoscritto e, nel complesso, di non particolare rilevanza.

Invero, la manifestazione di protesta in questione, che ha interessato esclusivamente i reparti della provincia di Trieste, sarebbe stata presumibilmente originata dall'improvvisa di rinnovamento data alla gestione del reparto da un Comandante di Gruppo al fine di eliminare un certo « lassismo », tendente a consolidarsi, nonché per adeguare l'assetto funzionale alla mutata realtà locale, a seguito delle innovazioni legislative intervenute nei comparti delle dogane e delle imposte di fabbricazione.

Nella presente interrogazione si fa inoltre riferimento ai metodi autoritari che sarebbero stati usati da alcuni comandanti di reparto « senza alcun intento costruttivo ».

Probabilmente tali metodi autoritari si riferiscono all'azione di comando esercitata da un Comandante di Compagnia presso la sede di Trieste, precedentemente impegnato nel Reparto Istruzione: Al riguardo risulta che il predetto ufficiale è stato invitato ad improntare la sua azione di comando ad una maggiore sensibilità ed alla più assoluta trasparenza sui provvedimenti adottati.

Il Comando Generale della Guardia di finanza non ha mancato inoltre, nell'intento di prevenire ulteriori manifestazioni di protesta, di sensibilizzare tutti i Comandanti di Reparto del Corpo a prestare la massima cura nell'attività di gestione del personale.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

SALINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che il comune di Azeglio (Torino) faceva parte di quel gruppo di comuni con estimi catastali palesemente errati;

che il consiglio comunale di Azeglio emanava la delibera n. 88 del 21 aprile 1993, esecutiva, con la quale si autorizzava la proposizione di ricorso avanti la commissione censuaria provinciale di Torino,

ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge n. 16 del 1993, convertito dalla legge n. 75 del 1993, al fine di ottenere la rideterminazione delle tariffe d'estimo attribuite a questo comune, e si approvava lo schema di ricorso con relativa documentazione;

il ricorso presentato con cui si richiede la modifica delle tariffe relative a tutte le categorie del gruppo A;

l'esito del ricorso (decisione della commissione censuaria provinciale assunta nella seduta n. 2 del 2 giugno 1993): « Il ricorso è parzialmente respinto per le tariffe delle seguenti categorie, così rideterminate: A/2 U lire 185.000; A/7 1 lire 220.000; A/7 2 lire 255.000; A/8 U lire 450.000; A/10 U lire 370.000. Respinta la richiesta di riduzione della categoria A/9 »;

che tutte le altre categorie non venivano menzionate nella suddetta decisione e quindi, a interpretazione dello scrivente, venivano completamente accolte così come formulate nel ricorso:

A/3, classe 1, lire 81.000;

A/3, classe 2, lire 96.000;

A/4, classe 1, lire 45.000;

A/4, classe 2, lire 52.000;

A/4, classe 3, lire 60.000;

A/5, classe 1, lire 22.000;

A/5, classe 2, lire 26.000;

A/6, classe U, lire 42.000;

che nel decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 568, pubblicato nel supplemento ordinario n. 124 alla Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1993, non venivano riportate le correzioni delle tariffe relative alle categorie A/3, A/4, A/5, A/6;

l'istanza di correzione delle tariffe d'estimo attribuite al comune di Azeglio, istanza presentata il 28 aprile 1994, protocollo n. 1377, alla commissione censuaria provinciale di Torino;

la difficoltà, stante l'attuale situazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini in questo periodo, di pagamento sia dell'ICI che dell'IRPEF —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emettere un provvedimento immediato al fine di poter regolarizzare le posizioni sia dell'amministrazione sia dei contribuenti che giustamente si ritengono danneggiati da un banale errore. (4-02775)

RISPOSTA. — Nella interrogazione cui si risponde, la S.V. Onorevole chiede delucidazioni sulla applicazione della decisione emessa dalla Commissione Censuaria provinciale di Torino, nella seduta del 2 giugno 1993, a seguito del ricorso proposto dal comune di Azeglio (ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 marzo 1993, n. 75) per chiedere la riduzione delle tariffe d'estimo attribuite alle unità immobiliari urbane ad uso abitazione.

La decisione assunta dall'organo censuario, che ha parzialmente respinto il ricorso rideterminando le tariffe d'estimo delle categorie A/2U, A/7 cl.1, A/8 cl.2, A/8U e A/10 ed ha respinto la richiesta di riduzione per la categoria A/9, ha destato talune perplessità nel comune ricorrente relativamente all'applicazione delle tariffe delle altre categorie, A/3, A/4, A/5 e A/6, non espressamente menzionate.

Al riguardo va fatto presente che la mancanza nella decisione suddetta di un espresso riferimento a tali categorie deve essere interpretato nel senso di non accoglimento della richiesta della loro riduzione, contrariamente a quanto sostenuto dal comune di Azeglio. Pertanto, per le categorie A/3, A/4, A/5 e A/6 le proposte di modifica del predetto Ente devono intendersi respinte.

Questa interpretazione è stata peraltro confermata dall'esame, eseguito dalla competente Direzione Centrale del Catasto, di tutte le deliberazioni che la Commissione censuaria provinciale di Torino ha emesso su ben 195 ricorsi proposti dai comuni, ai sensi della citata legge n. 75 del 1993.

È stato constatato, infatti, che in caso di accoglimento delle richieste, l'organo censuario ha sempre riportato integralmente le

categorie e le classi interessate con le relative tariffe variate. Ciò non è accaduto, invece, nel caso di specie.

Peraltro, la Commissione Censuaria provinciale di Torino, in seguito ad una istanza presentata dal comune di Azeglio in data 28 aprile 1994 per chiedere delucidazioni sull'applicazione della deliberazione adottata, ha precisato che tra le categorie modificate era stata omessa soltanto la categoria A/3 classe 1 e 2 (le cui tariffe sono state ridotte rispettivamente a lire 110.000 e lire 130.000) ribadendo che il ricorso era stato accolto esclusivamente per le categorie indicate nella decisione emessa il 2 giugno 1993 e respinto per le rimanenti categorie (A/4, A/5 e A/6).

In ordine alle modificazioni apportate in tale sede alla categoria A/3, si osserva che ad esse non può essere riconosciuta alcuna valenza poiché risultano deliberate in modo informale ed oltre i termini sanciti dall'articolo 2 della legge n. 75 del 1993. La predetta Commissione Censuaria Provinciale aveva infatti esaurito il suo potere di deliberare con la precedente pronuncia del 2 giugno 1993. Conseguentemente, l'amministrazione finanziaria, nella fase di esecuzione della decisione di che trattasi, ha provveduto ad apportare le correzioni soltanto alle tariffe d'estimo delle categorie espressamente indicate dall'organo censuario di primo grado nella delibera predetta.

Invero, nel prospetto annesso al decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 568, recante « Modifiche alle tariffe d'estimo a norma dell'articolo 2 della legge 24 marzo 1993, n. 75 » risultano rideterminate, relativamente al comune di Azeglio, soltanto le tariffe relative alle categorie A/2, A/7, A/8 e A/10. Tali variazioni (e solo queste) sono altresì confermate dall'articolo 6 del decreto legge 27 agosto 1994, n. 515, che, nel reiterare l'analoga disposizione recata dal decreto-legge 27 giugno 1994, n. 410 (non convertito in legge per decorrenza dei prescritti termini costituzionali) non menziona affatto il comune di Azeglio tra quelli interessati alle modifiche apportate alle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane di cui ai prospetti annessi al citato decreto legislativo n. 568 del 1993.

Pertanto, l'operato dell'amministrazione finanziaria deve ritenersi pienamente legittimo in quanto conforme alla pronuncia dell'organo censuario.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

SCHETTINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale del paese tocca valori drammatici soprattutto in alcune aree del sud;

il Ministero del tesoro, con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale n. 85 del 26 ottobre 1990 indisse il concorso a 89 posti, elevati a 389, di assistente economico, 6º livello funzionale;

lo stesso Ministero, con decreto ministeriale 28-09-9-90, indisse il concorso a 16 posti, elevati a 70, di assistente amministrativo nel ruolo dei servizi centrali dalla Ragioneria Generale dello Stato;

la Ragioneria Generale dello Stato dispose l'ulteriore elevazione, in aggiunta ai predetti posti, di ulteriori 149, da attingere dalle graduatorie dei concorsi sopraccitati;

la validità delle graduatorie di merito dei detti concorsi è prossima alla scadenza, tenuto conto delle date di pubblicazione delle stesse;

le esigenze di organico del Ministero del tesoro potrebbero indurre lo stesso ad indire ulteriori concorsi, con evidente aggravio della spesa pubblica, che potrebbe essere evitato elevando ulteriormente il numero dei posti da assegnare ai concorsi sopraccitati —;

se il Ministro ritenga di esaminare le esigenze di organico del Ministero del tesoro per procedere, eventualmente, alla elevazione dei posti dei concorsi citati in premessa, evitando, in tal modo, nuove procedure concorsuali, consentendo celerità nelle assunzioni dei vincitori e risparmio di pubblico denaro;

se il Ministro intenda esaminare la possibilità, ove le esigenze di organico del Ministero del tesoro dovessero risultare al momento soddisfatte, di prorogare, con proprio decreto, la validità delle graduatorie dei concorsi indicati, onde consentire ai vincitori non assorbiti di nutrire ancora la speranza di un futuro assorbimento;

se il Ministro ritenga di poter considerare l'eccezionalità della presente interrogazione, che sorga dalla drammaticità della situazione occupazionale nel nostro Paese. (4-01616)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'elevazione del numero di posti di due concorsi indetti dalla Ragioneria Generale dello Stato.*

Al riguardo, si fa presente che il 6° comma dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi corretti di finanza pubblica, dispone che le dotazioni organiche delle amministrazioni pubbliche siano provvisoriamente rideterminate in misura pari ai posti coperti al 31 agosto 1991, nonché ai posti per i quali, alla stessa data, risulti in corso di espletamento un concorso o pubblicato o autorizzato un bando di concorso.

Il successivo 8° comma dispone che le amministrazioni pubbliche possono provvedere con nuove assunzioni, fino al 31 dicembre 1996 e, previa verifica dei carichi di lavoro, alla copertura del 10 per cento dei posti resi disponibili per cessazioni.

La Ragioneria Generale dello Stato sta procedendo alla rilevazione dei carichi di lavoro per la determinazione della pianta organica definitiva, secondo le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri emanate con circolare n. 6 del 23 marzo 1994, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 77 del 2 aprile 1994.

Si soggiunge, infine, che l'attuale legislazione non consente che possano modificarsi con Decreto Ministeriale i tempi di validità delle graduatorie dei concorsi pubblici, che, ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993, rimangono efficaci per un termine di diciotto mesi dalla data della pubblicazione.

Il Ministro del tesoro: Dini.

TANZARELLA, MASELLI, LUMIA e LOMBARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

premessi che nessuno degli obiettori segnalati dagli Enti della provincia di Caserta risulta essere stato segnalato, in dispregio alla prassi consolidata che è stata seguita fino ad oggi;

considerato che questo comporta notevoli danni economici e ritardi sull'attuazione dei programmi sociali che le associazioni predispongono con i corsi di formazione precedenti il servizio e previsti dalla stessa legge istitutiva del servizio civile. Con ricadute negative sul territorio interessato all'azione sociale degli obiettori stessi;

considerato che questa situazione, che riguarda tutto il territorio nazionale, comporta una serie di danni economici a tutte le famiglie degli obiettori, assegnati a sedi operative che distano quasi sempre centinaia e centinaia di chilometri da casa —:

quali siano i criteri seguiti per l'assegnazione degli obiettori di coscienza in servizio civile dello scaglione del 17 giugno ad Enti diversi da quelli che ne hanno fatto richiesta. (4-01396)

RISPOSTA. — *In ordine ai quesiti posti nell'interrogazione si rappresenta che nel procedere alle assegnazioni degli obiettori di coscienza, si tiene conto di massima delle indicazioni fornite sia dagli enti che dai giovani interessati.*

Più del 90 per cento degli obiettori di coscienza, infatti viene assegnato ad enti che si trovano nell'ambito della regione ed il 70 per cento addirittura nella provincia di residenza.

Accade, qualche volta, che gli obiettori vengano inviati presso un ente non richiesto, come nei casi cui viene fatto riferimento nell'interrogazione. Ciò perché l'Ente prescelto risulta saturo di obiettori, oppure sospeso. In questi casi, comunque, l'assegnazione viene effettuata sulla base delle indicazioni dell'interessato circa la propria area vocazionale.

Tale fenomeno non è del resto particolarmente rilevante, e si verifica soprattutto in situazioni particolari e contingenti, come per le precettazioni del mese di giugno '94.

In tale periodo infatti — e non per cause imputabili a questo Ministero, bensì per l'alto numero delle domande presentate e per difficoltà connesse alla complessa istruttoria — occorre avviare al servizio ancora un consistente numero di obiettori per i quali stava per scadere il termine massimo di 18 mesi dalla domanda, previsto per la precettazione.

Anche in questi casi si è comunque cercato di tenere in considerazione le preferenze degli obiettori ed il progetto generale di servizio degli enti.

Non sembrano sussistere peraltro danni economici a carico delle famiglie degli obiettori in servizio in luoghi distanti dalla residenza, dal momento che gli enti di assegnazione, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 1139/1977, garantiscono idonea sistemazione ai giovani per il vitto e l'alloggio.

Nel caso specifico, evidenziato nell'interrogazione, si è proceduto secondo criteri sopraindicati e senza creare alcun danno alle famiglie dei giovani obiettori della provincia di Caserta.

Il Ministro della difesa: Previti.

URSO, MARENCO, DELLA ROSA e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

da alcune settimane si stanno moltiplicando le notizie di stampa secondo le quali esisterebbe un piano per la privatizzazione della STET ideato da Mediobanca con la regia del suo consigliere anziano Enrico Cuccia;

il comportamento dei vertici di Mediobanca nella vicenda Ferruzzi sta interessando la magistratura ordinaria a di-

mostrazione di un'attività non certo trasparente —:

a) se corrisponde a verità la notizia pervenuta agli interroganti secondo cui esisterebbe un piano di privatizzazione della STET da parte di Mediobanca; in caso affermativo chi ne sarebbero gli estensori materiali e se in particolare risulti avervi collaborato Francesco Giavazzi, dirigente del Ministero del tesoro e strettissimo collaboratore del direttore generale Mario Draghi, che risulta agli interroganti essere il genero di Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca e « delfino » di Cuccia;

b) se corrisponde a verità la notizia pervenuta agli interroganti che all'elaborazione del piano di Mediobanca avrebbe partecipato attivamente lo stesso amministratore delegato della STET Michele Tedeschi e in caso affermativo da chi sarebbe stato autorizzato;

c) se corrisponde a verità la notizia pervenuta agli interroganti secondo la quale nel corso di numerosi incontri fra il Tedeschi e i vertici di Mediobanca sarebbe stato concordato l'organigramma della nuova Telecom Italia ed i successivi stadi di riassetto dell'intero settore delle telecomunicazioni. (4-01004)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la predisposizione di un piano per la privatizzazione della STET elaborato da Mediobanca.*

Al riguardo, si fa presente, sentito l'IRI, che la Società STET non è a conoscenza di alcun piano di privatizzazione preparato da Mediobanca.

Sono, pertanto, prive di qualsiasi fondamento le ipotesi di incontri dell'Amministratore Delegato della Società con i vertici di Mediobanca per l'elaborazione di tale piano o per concordare organigrammi.

Si soggiunge, inoltre, che nessun dirigente del Ministero del Tesoro risulta aver partecipato a negoziati relativi al piano di privatizzazione della STET svoltosi al di fuori delle sedi istituzionali.

Il Ministro del tesoro: Dini.

VALPIANA, LENTI e DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Casale (VI), la circoscrizione, e gli abitanti sono da mesi impegnati per portare avanti un progetto pilota che sta prendendo forma e consistenza; affinché Casale mantenga il carattere di zona agricola;

il progetto è stato fatto naufragare dall'intervento delle Forze Armate che intendono costruire un villaggio residenziale per soldati statunitensi di stanza a Vicenza che darebbe il colpo di grazia alla « zona agricola »;

Casale, oltretutto, già ospita molti « servizi » sia per la città sia per l'hinterland: cimitero da 2000 loculi, ampliamento del depuratore e la paventata costruzione dello smaltitore dei rifiuti solidi urbani;

con l'esproprio di 65.000 mq e l'insediamento di una comunità estranea al territorio e ai residenti, come risulta essere il già esistente Villaggio della Pace. La frazione si dividerebbe in due comunità distinte che potrebbero rendere difficile all'una e all'altra di organizzarsi, di decidere il loro rispettivo futuro;

in tempo di pace, non è plausibile che il Genio Militare possa disporre a proprio piacimento e discrezione del territorio italiano, mentre anche la Difesa dovrebbe svolgere un ruolo diverso e una diversa programmazione per il futuro;

l'amministrazione americana ha deciso una riduzione delle spese militari riportando negli Stati Uniti parte del proprio contingente militare in Italia —:

se non ritengano sia il caso di recedere dalla decisione presa e dalla realizzazione del progetto del Genio Militare di costruire a Casale (VI) un villaggio per soldati americani espropriando 65.000 mq di zona agricola e oasi naturalistica;

sulla base di quali dati e per rispondere a quali esigenze il Ministro della

difesa abbia proposto al Genio Militare di predisporre il progetto in questione.

(4-02934)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro dell'ambiente.*

La SETAF (Southern European Task Force) ha fatto presente di non avere più alcun interesse all'acquisizione di terreni per ampliare l'area abitativa del « villaggio della Pace ».

Di conseguenza, questo Ministero non intraprenderà nuove iniziative atte ad acquisire ulteriori terreni e revocherà qualsiasi azione già intrapresa per l'esproprio di circa 25.000 mq di terreno, identificati con i mappali n. 30, 33 e 86, foglio 17, presso l'Ufficio del catasto del comune di Vicenza.

Pertanto, le preoccupazioni dell'Onorevole interrogante non hanno più motivo di esistere.

Il Ministro della difesa: Previti.

VITO, TARADASH, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se si intende dare immediata risposta al richiamo rivolto dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 258 del 20-23 giugno 1994 « affinché, ferma la obbligatorietà generalizzata delle vaccinazioni ritenute necessarie alla luce delle conoscenze mediche, siano individuati e siano prescritti in termini normativi, specifici e puntuali, ma sempre entro limiti di compatibilità con le sottolineate esigenze di generalizzata vaccinazione, gli accertamenti preventivi idonei a prevedere ed a prevenire i possibili rischi di complicanze », nell'esigenza di combinare — come ribadito ancora dalla Corte — la tutela della salute individuale e di quella collettiva, nel pieno rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e tenuto conto della sentenza n. 307 del 1990 e della legge n. 210 del 1992 sull'equa indennità per i danni da vaccino.

(4-01952)

RISPOSTA. — *Con l'atto parlamentare in esame, a cui si risponde anche a nome del Ministero di Grazia e Giustizia, viene richiamata l'attenzione sulla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 258, del 20-23 giugno 1994, resa in materia di vaccinazioni obbligatorie.*

Questa sentenza ha esplicitamente invitato il legislatore ad individuare e a prescrivere in termini normativi, specifici e puntuali, seppur in maniera compatibile con le esigenze di generalizzata vaccinazione, ogni tipo di accertamento preventivo idoneo a prevedere e a prevenire possibili rischi di complicanze in caso di vaccinazioni obbligatorie.

La sentenza in argomento ribadisce, peraltro, l'obbligatorietà generalizzata delle vaccinazioni ritenute necessarie alla luce delle attuali conoscenze mediche e scientifiche.

Appare, dunque, opportuno ricordare che le fattispecie normative di vaccinazioni obbligatorie oggi operanti sono:

Legge 6 giugno 1939, n. 891 « Obbligatorietà della vaccinazione antidifterica »;

Legge 5 marzo 1963, n. 292 « Vaccinazione antitetanica obbligatoria »;

Legge 4 febbraio 1966, n. 51, « Obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica »;

Legge 27 maggio 1991, n. 165, « Obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite virale B ».

Relativamente a tali vaccinazioni, sotto il profilo tecnico-sanitario questo Ministero rileva l'opportunità di approvare strumenti normativi di rapido impiego, quando ne emerga la necessità, sia per provvedere all'aggiornamento dei calendari vaccinali, sia per l'adozione di una metodologia per individuare affidabili esami chimico-clinici utilizzabili per la prevenzione di eventuali complicanze legate alla somministrazione di vaccini, tenendo conto, tra l'altro, del rapporto costo-beneficio.

In questo senso — concorde il Ministero di Grazia e Giustizia — si sta esaminando la possibilità di far confluire tale iniziativa in un apposito disegno di legge, che potrebbe delegare al Ministro della Sanità l'emanaazione, ove necessario, di decreti ministeriali per l'aggiornamento dei calendari vaccinali dell'obbligo, per l'individuazione degli esami chimico-clinici idonei ai fini della prevenzione di complicanze da vaccino, per l'indicazione delle patologie che costituiscono motivo di controindicazione, in via temporanea o permanente, alla somministrazione di vaccini.

Il Ministro della sanità: Costa.

